ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	12 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 —	6 50	—
Sol e il Mondo	15 —	7 60	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	53 —	20 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Sol e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Sol e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Sol e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, dicastero di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Quelli di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-76; 10-67 e 10-64).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 62 (Telef. 89-79) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Sabato 15 Gennaio 1921 — ROMA — Sabato 15 Gennaio 1921 — Num. 13

Milioni di uomini disoccupati

PARIGI, gennaio.

Alla smobilitazione economica sta seguendo un altro fenomeno, che desta molta inquietudine nei paesi in cui si manifesta: quello della disoccupazione di grandi masse d'operai.

L'Inghilterra ha in questo momento un milione e mezzo di disoccupati. La Francia ne conta già centinaia di migliaia. E poichè in tutti i paesi europei la crisi del lavoro aumenta per la diminuzione del consumo di un certo numero di prodotti, così il triste fenomeno dell'inoperosità forzata vi si diffonde.

Un commissario governativo degli Stati Uniti, che venne nei giorni scorsi a compiere un'inchiesta di qua dall'Atlantico per sapere quante persone si preparassero a rovesciarsi nel Nuovo Mondo, dichiarò l'altro ieri che coloro che vorrebbero emigrare sono 25 milioni. In questa cifra colossale sono comprese le donne, sono compresi i ragazzi; ma essa indica che c'è un popolo d'individui disoccupati il quale è pronto a recarsi in America in cerca di lavoro.

L'America del Nord è però allarmatissima. Essa pure ha circa tre milioni di disoccupati. Se la formidabile flotta d'emigranti europei dovesse avvicinarsi ai porti degli Stati Uniti, sarebbe vista come un flagello. Per questo il Governo di Washington ha adottate misure severissime per limitare l'immigrazione: ogni emigrante europeo che sbarchi negli Stati Uniti dovrà portare con sè qualche centinaio di dollari. E così — ammirate la praticità americana — il denaro di origine transatlantica che rimase sparpagliato nei nostri paesi durante la guerra, ritorna a poco a poco a casa sua.

Ma non divaghiamo. Ciò che deve formare il principale argomento di questa lettera è la disoccupazione in Francia. Il fenomeno ha destato un allarme forse un poco esagerato, pel fatto della sua eccezionalità.

In Italia, ove in questo momento il numero dei disoccupati è pure rilevante ma non così inquietante come altrove, è corsa la voce che la Francia aveva chiuso le frontiere all'immigrazione. Ciò è inesatto. Per alcuni giorni gli emigranti italiani non potevano entrare in Francia perchè, per un ritardo di trasmissione, le nuove disposizioni del Ministero del Lavoro francese non avevano potuto essere applicate da chi doveva mettere in regola i documenti accompagnanti i nostri connazionali che venivano qui per lavorare. E' certo per altro che tali disposizioni limitano l'*immigrazione*: e la limitano per impedire che operai stranieri vengano ad aumentare la massa dei disoccupati francesi.

La disoccupazione in Francia

Qual'è la precisa gravità del fenomeno della disoccupazione francese Quali sono le maestranze maggiormente colpite? E quali potranno essere i rimedi contro tale crisi che ha preoccupato e continua a preoccupare il Governo e il Parlamento?

Ancora una volta ho ricorso alla cortesia dell'avv. Ugo Capitani, segretario generale della nostra Camera di Commercio Internazionale.

Per quanto egli non possieda ancora le cifre esatte sulla estensione della disoccupazione nell'industria francese, mi ha dichiarato che questa ha infatti assunto proporzioni considerevoli e che tende ad aggravarsi ancora. Le maestranze maggiormente colpite — mi ha detto — sono quelle meccaniche, tessili, dell'abbigliamento, delle calzature; ma, più o meno, sono colpite tutte. Ora si parla perfino di disoccupazione nelle miniere di carbone del Nord, ove giacciono ingenti masse di minerale estratto. Tutto ciò è la conseguenza della crisi economica di cui si è già parlato — ha soggiunto l'avv. Capitani: — astensione dei consumatori, quindi arresto degli affari, delle ordinazioni alle fabbriche, e riduzione o arresto delle produzioni....

— Ma per rimediare a questo stato di cose che si pensa di fare? — ho chiesto.

— Si stanno facendo vari tentativi — ha risposto il mio interlocutore. — Nella maggior parte delle industrie si sono ridotte e si vanno sempre più riducendo le giornate e le ore di lavoro. In molti casi gli operai hanno accettato le riduzioni di salario. La crisi della disoccupazione durerà quanto quella economica. Ma aiuterà a risolverla.

— Come? — ho chiesto un po' meravigliato.

— Ecco qua. Finora eravamo in un circolo vizioso; gli aumenti di salario erano una conseguenza dell'aumento dei prezzi, i quali, alla loro volta, erano giustificati da aumenti di salario. L'attuale crisi spezza violentemente il circolo. Come tutte le rotture — ha soggiunto con un lieve sorriso l'avv. Capitani — essa è dolorosa ma riuscirà salubre...

Verso la saggezza economica

Entrando poi nel campo pratico, il dotto segretario della nostra Camera di Commercio ha così prospettata la situazione economica avvenire:

— Per rimettere il mondo sulla via della saggezza economica bisogna uscire dal paradossale e dall'inverosimile. La crisi finirà tanto più presto quanto più rapidamente si avrà quella tal riduzione di prezzi « al dettaglio » che è la chiave della salute. L'astensione dei consumatori costringe a poco a poco i commercianti e gli industriali a liquidare i loro stocks a prezzi più abbordabili. Ma non basta. Bisogna organizzare la produzione su basi più economiche, in modo che la riduzione dei prezzi non debba essere effimera. Altrimenti si tornerebbe da capo. Ora tale organizzazione economica diviene possibile grazie a questi elementi: Ribasso notevole delle materie prime e del carbone; migliore organizzazione industriale; ribasso dei salari.

« E' doloroso dover fare assegnamento sul ribasso dei salari, ma è inevitabile. D'altra parte, poichè il valore effettivo dei salari, come quello della moneta in generale, non sta nella sua espressione numerica astratta, ma nella sua reale capacità di acquisto, se alla diminuzione del salario corrisponde, con la diminuzione dei prezzi, una riduzione del costo della vita, l'operaio stesso non avrà troppo da dolersene.... ».

Nel riferire le parole dell'avv. Capitani, che è uno studioso dei problemi economici, pensavo che, mentre i competenti vedono e consigliano i rimedi opportuni per le crisi come quella che ora affligge l'Europa, gl'ignoranti si contengono invece come quei malati che vogliono curarsi a loro modo e ridono dei medici.

Un recente ordine del giorno della Camera del Lavoro di Torino fa supporre che quest'ostinazione nel volere curarsi da sè perduri nelle nostre masse operaie; esso allude infatti ad una imminente agitazione per impedire i licenziamenti dalle fabbriche; mentre si è veduto anche di recente che le agitazioni, anzichè scongiurare le crisi economiche, le acutizzano.

« L'agitazione potrebbe giungere — dice l'ordine del giorno — fino alla rioccupazione delle fabbriche ».

Più saggio sarebbe, per i nostri operai, d'abbandonare un simile sistema di lotta e di accettare, come hanno fatto gli operai americani, sensibili riduzioni di salario. Ma tale saggezza indurrebbe a privazioni che, se per certe classi sono da vari anni abituali, per la classe operaia sono divenute inconcepibili...

E passiamo a discorrere di ciò che costano, in Francia, i generi alimentari.

I generi alimentari ribasseranno

Se il fenomeno del ribasso dei prezzi si è manifestato in Francia per varie merci di non quotidiano consumo, non ancora esso è avvenuto per i generi alimentari. Questi sono sempre cari assetati. E poichè ne occorrono — ahimè! — quotidianamente, così le massaie, quando sentono discorrere di certe merci le quali costano oggi assai meno che qualche mese fa, protestano vivacemente, dichiarando che, loro, non si sono affatto accorte di tutto questo buon mercato proclamato dagli economisti.

Ho perciò approfittato della conversazione con l'avv. Capitani per chiedergli se si preveda un abbassamento anche del costo dei generi alimentari.

— I generi alimentari — mi ha risposto — che sono più restii al ribasso, finiranno anch'essi col sottostare alla legge comune. La crisi economica attuale ha come conseguenza una diminuita disponibilità di mezzi di acquisto: quindi si ha una flessione nella domanda. Per contro, la produzione aumenta, sia all'interno, sia fuori. La disoccupazione ha anche qui la sua ripercussione benefica, col ritorno alla terra di una parte delle masse rurali, che, attratte dagli alti salari industriali, avevano lasciata la campagna per la città. Dall'aumento della produzione e dalla restrizione della domanda si ha una risultante inevitabile: la diminuzione del prezzo.

« C'è il fattore perturbatore del cambio, che costituisce, pei paesi a moneta deprezzata come la Francia, un ostacolo alla diminuzione dei prezzi. Ma la restrizione dei consumi e la stessa altezza dei cambi costituiscono una causa di diminuzione delle importazioni dall'estero e di incremento delle esportazioni. Risultante: miglioramento dei cambi... Non domani, s'intende. E neppure posdomani, purtroppo!.... »

Pazienza. Aspetteremo.

C. G. Sarti.

La crisi francese

Le consultazioni di Millerand

PARIGI, 13.

Il Presidente della Repubblica, Millerand, ha cominciato stamane le sue consultazioni sulla crisi ministeriale.

Egli ha ricevuto anzitutto il Presidente della Camera, Raoul Peret. Quindi ha conferito con Doumergue, Meline, De Selves e col senatore Touron. Lasciando l'Eliseo, Doumergue ha dichiarato ai giornalisti di aver esposto al Presidente della Repubblica le ragioni per le quali egli ritiene utile la designazione di Raoul Peret quale successore di Leygues. Peret, rispondendo ad una domanda rivoltagli dai giornalisti si è limitato a dire: — Non abbiamo fatto che scambiare alcune vedute.

I giornali dicono che si ha l'impressione che non gli sia stata fatta ancora alcuna offerta. Però non sembra improbabile che il Capo dello Stato abbia sondato le intenzioni di Peret circa l'accoglienza che egli farebbe ad una eventuale offerta. Peret si proporrebbe di conferire a tale proposito con alcuni suoi amici politici.

Le ultime personalità politiche ricevute da Millerand per risolvere la crisi sono state nella giornata di ieri Poincaré e Briand. L'ex-presidente della Repubblica fece una visita molto breve, e all'uscita si mostrò riservato, sottraendosi a qualsiasi intervista Briand, invece, rimase a colloquio con Millerand quasi un'ora, e disse di avere esaminato minutamente, insieme col Presidente della Repubblica, la situazione, ma di non avere conchiuso nulla. Sarà ricevuto di nuovo stamane.

Però più tardi, nei corridoi di Palazzo Borbone, lo stesso Briand diceva ad un gruppo di amici che pur non avendo intenzione nè desiderio di mettersi in lizza, se Millerand facesse appello a lui, per facilitare la combinazione ministeriale, presterebbe volentieri il suo concorso, a patto che gli fosse riservato il portafoglio degli esteri in un ministero presieduto da Raoul Peret o da Viviani.

Verso sera un gruppo di deputati repubblicani ha fatto insistenza presso il Presidente della Camera, perchè si risolva ad accettare l'incarico. Egli è apparso anche molto esitante, ma non ha opposto, come aveva fatto prima, un rifiuto formale. Sicchè alla fine della serata negli ambienti parlamentari si propendeva a credere che la resistenza di Peret finirà per essere vinta, e si riteneva probabile un ministero Peret-Briand.

La possibile lista del Gabinetto Peret-Briand.

PARIGI, 14.

Il *Petit Parisien* scrive: Se Peret accetta oggi il mandato che il Presidente della Repubblica gli offrirà, la combinazione sarà rapidamente fatta, poichè il concorso degli uomini al quale il Presidente del Consiglio penserebbe di fare appello non gli verrebbe certamente meno. Ed è appunto perchè si riteneva logico un Gabinetto Peret che ieri sera era già in circolazione una lista fra i collaboratori del futuro Presidente del Consiglio. Si citavano con certezza Briand agli affari esteri, Bonnevay alla giustizia.

Il *Petit Parisien* dice che sembra assai certo che, chiunque sia il Presidente del Consiglio, il numero dei ministeri e sottosegretariati di Stato verrebbe grandemente ridotto. Così tutti i ministeri, i sottosegretariati e i commissariati che non rispondono ad una necessità assoluta sarebbero soppressi.

Ma, naturalmente, il capo del nuovo governo non mancherà di utilizzare i servizi di parecchi uomini che a quei posti erano stati chiamati ad avere un compito importante e fra questi si citavano Brignon e Doumergue.

L'*Excelsior*, commentando la probabilità di un Gabinetto Peret, dice che in tal caso il nuovo Presidente del Consiglio terrebbe conto del desiderio manifestato dal Senato riguardo alla riduzione dei Ministeri e Sottosegretariati di Stato ed aggiunge che si ritiene possibile una combinazione di questo genere:

Presidenza del Consiglio e Interni, Peret; Giustizia, Bonnevay; Esteri, Briand; Guerra, Raiberti; Marina, Doumergue; Finanze Loucheur; Tesoro, Charles Dumont.

Secondo Marcel Hutin, nell'*Echo de Paris*, Millerand ricevendo Peret avrebbe fatto comprendere al Presidente della Camera che, dopo il suo discorso pronunciato il giorno innanzi, non poteva esimersi, come arbitro del partito, dall'assumere la responsabilità del potere.

I commenti della stampa tedesca ed inglese.

BERLINO, 14.

La caduta di Leygues è interpretata quasi concordemente come un segno di inasprimento della politica francese verso la Germania. La crisi non giunge inattesa, dopo le dimissioni di Lefèvre che scossero la posizione del ministero di fronte al blocco nazionale.

Si era fatto credere al popolo francese che il Trattato si sarebbe eseguito alla lettera, che i tedeschi avrebbero pagato somme pazze, che la vittoria rendeva la Francia la maggiore potenza in Europa. Dopo queste illusioni doveva venire il contraccolpo. Quale dovrà essere il contegno della Germania?

« Si faccia — scrive il *Vorwaerts* — nella questione del disarmo tutto ciò che è possibile, tenendo però fermo che la Francia non può ampliare arbitrariamente il Trattato, sopratutto con piani militari ».

Per la *Deutsche Zeitung* la caduta del Gabinetto Leygues è un gesto diretto contro l'America e specialmente contro la Germania. Secondo ogni previsione, il nuovo Gabinetto sarà un Ministero di stretta collaborazione di cui la Germania farà le spese.

Un discorso di Bourgeois rieletto Presidente del Senato

PARIGI, 14.

Il Senato ha tenuto una breve riunione per rieleggere il presidente Bourgeois, il quale ha pronunciato un discorso di circostanza in cui ha parlato della situazione interna ed estera.

Accennando alla situazione finanziaria Bourgeois ha detto fra l'altro che la situazione finanziaria è grave e che l'abisso si scava ogni giorno più e nulla si vede che possa colmarlo. Egli ha ricordato che il Governo ha riconosciuto qualche giorno fa che all'infuori del consolidamento di una piccola parte del debito fluttuante, la quasi totalità delle risorse apportate dal prestito 7 per cento era quasi assorbita e che occorreva ricorrere a ciò che il Ministro chiama il prestito quotidiano per assicurare giorno per giorno il pagamento degli impegni ai quali la Francia deve far fronte.

Circa la politica estera Bourgeois ha dichiarato che la politica della Francia non può infastidire nè allarmare alcun legittimo interesse nè attentare ad alcun diritto. La Francia continua nella pace a rappresentare il diritto e la libertà.

Pretendendo le riparazioni per le sue regioni sistematicamente devastate, la Francia difende il diritto. Noi non proviamo alcuna inquietudine circa la lealtà, a nostro riguardo, degli Alleati i quali ci dettero, durante la guerra, prove luminose della loro sincerità. Essi su alcuni punti possono avere interessi differenti dai nostri: ma, dopo un esame sincero, le piccole difficoltà saranno ridotte alle loro vere proporzioni in rapporto ai grandi interessi permanenti.

Ha concluso con un eloquente appello a favore di una sincera collaborazione interalleata.

Anche Bourgeois è stato ieri sera interrogato da Millerand sulla crisi ministeriale. Nella migliore ipotesi, il gabinetto non potrà esser costituito che sabato, e martedì potrà presentarsi alla Camera.

La Conferenza di Parigi verrebbe rinviata?

LONDRA, 13.

Una nota ufficiosa dice che è possibile che la Conferenza interalleata sia rinviata, in seguito alla caduta del Ministero Leygues. Lloyd George, che si trova in questo momento in campagna, ha fatto sapere che aveva intenzione di ritornare a Londra questa sera.

PARIGI, 13.

La Liberté *scrive: Si è parlato nei giornali di rinvio della Conferenza interalleata che dovrà aver luogo il 19 corrente. Tale rinvio non sarà necessario, poichè la soluzione della crisi non potrà tardare. Sabato il nuovo Ministero potrà essere costituito e martedì il Capo del Governo potrà iniziare le conversazioni con gli Alleati.*

Nei circoli ufficiali di Roma non vi è alcuna notizia che confermi la voce del rinvio.

Il XII Congresso Socialista a Livorno

Riunioni preliminari - La III Internazionale e i Comunisti puri - Un'intervista con Bombacci

Note della vigilia

LIVORNO, 14.

Niente di più, niente di meno, apparentemente, di ogni altra vigilia di congresso. Ma la calma con cui si svolge il lavorio preparatorio delle varie frazioni nelle ripetute adunanze, lavorio cominciato ieri e che si è intensificato oggi, indica appunto che nelle sue linee fondamentali lo atteggiamento tattico di ciascuna frazione è ormai disegnato, e che, se colpi di scena ci saranno, questi potranno piuttosto nascere dal soverchiare della nota personale di qualche leader, anzichè da oscillazioni e spostamenti notevoli nelle tendenze. Infatti, delle tremila sezioni del partito, soltanto trecento non si sono ancora pronunciate nell'attesa delle sanzioni del Congresso; ma, trattandosi di sezioni minori, esse non potranno influire sull'esito del Congresso che con qualche migliaio di voti.

Quella che è la situazione del partito può essere giudicata approssimativamente, allo stato delle cose, dalla sua rappresentanza parlamentare, delle cui varie graduazioni la comunista unitaria, aderente alla tendenza Serrati, conta in questo momento ottantadue deputati, compresi cinque intransigenti rivoluzionari seguaci dell'on. Lazzari; quaranta ne conta la centrista ed undici quella comunista pura, capeggiata dall'on. Bombacci, alla quale hanno aderito gli on. Bucco, Belloni, Garosi, Repossi, Misiano, Ruberti, Quaranfini, Ferrario, Radi, Grandi.

Gli onorevoli Graziadei e Marabini, che al convegno comunista di Imola non giunsero a mettersi d'accordo con la frazione Bombacci, che è poi quella che più concretamente è rappresentata dal gruppo di Torino che ha soppresso l'edizione torinese dell'Avanti e dato vita all'Ordine Nuovo, hanno come proseliti parlamentari soltanto gli onorevoli Della Seta, Pagella, Salvadori, Croce, Donati. Ma gli onorevoli Graziadei e Marabini oscillano tuttora fra l'Ordine Nuovo e Serrati, e incerti finora sono pochi altri deputati, circa una diecina, che si mantengono nella comoda posizione dell'attesa degli eventi.

Notevole è il fatto, che se il gruppo parlamentare approssimativamente riflette l'orientamento del partito, invece gli istituti e le organizzazioni sindacali, pur sensibili ai movimenti teorici e tattici essenzialmente politici del partito, gravitano per una insopprimibile legge di vita, verso le tendenze non estreme e trovano il loro punto di assestamento in una linea media che può essere la risultante dell'unione della tendenza Serrati con quella centrista; unione che sembra debba ormai trionfare al Congresso.

E' da notare che alla vigilia del Congresso più insistente si è levato, da parte di Serrati per i comunisti unitari e di Treves per i centristi, l'appello caloroso all'unità del partito; il che significa che i rappresentanti delle due frazioni tendevano a far convergere nuovamente sui comunisti dell'Ordine Nuovo, sull'on. Bombacci, la responsabilità della iniziativa della secessione, della ferita alla compagine del partito. Di ciò va tenuto conto, perchè può essere un dato di fatto per una demarcazione più chiara. Infatti, se i comunisti puri raccolgono le vele verso l'Ordine Nuovo, può ancora darsi che il Congresso oggi, o altrimenti domani, o la stessa realtà della vita del partito, possano rendere necessario che il Partito non cambi nome e continui invece a chiamarsi Partito Socialista italiano, accettando la distinzione fra Partito socialista e Comunista.

Un punto oscuro, e che può essere assai delicato, è anche dato dal conseguente atteggiamento della frazione Serrati verso quella consanguinea e cioè verso i Centristi Ammesso che la tendenza Serrati trionfi, e certamente prevarrà, quali condizioni essa, divenuta vittoriosa, farà all'altra? Le consentirà di lavorare secondo quella che è la tradizione di dottrina e di metodo, le concederà il diritto vero di vita, oppure vorrà imporle la propria legge, ammettendola nella propria società di nome, in simbolo, ma soffocandone la voce, e sopprimendone il cuore ed il cervello nel fatto? Il Serrati sa essere abile, ma la perplessità che nei centristi il suo atteggiamento desta, deriva dall'essere egli prevalentemente un temperamento di intransigente, sebbene abbia riconosciuto al Congresso di Bologna la necessità di comporre le liste elettorali con tutte le gradazioni del Partito. E' questo un punto della situazione tuttora oscuro. I centristi, sicuri dell'uscita dei Comunisti puri, sembrano questa volta meno disposti ad una resa a discrezione, e perciò quando sarà avvenuta la secessione, un vivo interesse presenterà lo stabilire i termini e il modo di convivenza fra le due frazioni, su quale base potrà avvenire l'accordo: non quello per il voto di oggi, ma per l'azione di domani, per il programma; e su quali direttive potranno agire insieme.

L'ipotesi che anche i centristi possano uscire dal partito — e ciò era nei voti non disinteressati e non fraterni dell'on. Graziadei — lascia increduli coloro stessi che la fanno, poichè a parte il nucleo massimalista puro, la tendenza unitaria è diffusa e tenace e perciò nelle due frazioni centrista e serratiana è vivo e palese il desiderio che i rispettivi leaders, Serrati e Turati, Treves e Modigliani, sacrifichino ciascuno qualche cosa all'unità del partito anche perchè questo possa avvantaggiarsi del movimento sindacale. In questo ordine di idee sarebbe il Serrati il quale perseguirebbe così l'intento di favorire nel partito il processo di assestamento di cui è sintomo il distacco di quell'aristocrazia barricadiera che è la falange dell'Ordine Nuovo.

A questa falange, come auspice e viatico per il Congresso, il comitato esecutivo della Terza Internazionale ha mandato il messaggio telegrafico che sconfessa la frazione Serrati. L'Ukase moscovita non ha destato grande emozione.

— Il telegramma di Zinovieff, ci diceva l'on. Treves, dimostra la perplessità e l'incoerenza di gente che guarda a distanza, e fa costatare che mentre i riformisti italiani tendono a sinistra, Mosca continua la sua opposizione contro di loro.

— E quali effetti può avere — abbiamo chiesto — questo telegramma?

— Nessuno. Quelli che sono di una opinione vi saranno confermati, quelli che sono di una opinione diversa non ne saranno convinti. Anche i più docili — ha soggiunto l'on. Treves — hanno osservato che questa pressione di Mosca viene esercitata fino all'ultim'ora suscitando un sentimento uguale a quello che destano certe intromissioni nella libertà e nella autonomia del partito.

— Quale importanza ha il contrasto fra unitari e secessionisti?

— Il contrasto è vivacissimo; e pare irrimediabile.

G. Natale.

Verso la scissione

Il Direttorio riunito

LIVORNO, 14.

Alla vigilia del XVII Congresso socialista Livorno è già popolato di congressisti rappresentanti le varie frazioni dell'ancora unito partito socialista italiano. Ogni treno che giunge, porta nuova gente: deputati, membri della direzione del partito, segretari di sezioni, organizzatori, ecc.

Il Congresso si terrà — come è noto — nel *Teatro Goldoni*, già preparato con addobbi.

Sono cominciate intanto ieri sera le riunioni preliminari. La Direzione del partito ha tenuta una prima riunione ieri sera nella sede della sezione livornese; ed in questa riunione sono stati presi gli accordi per l'organizzazione del Congresso: nomina del Presidente, della Commissione per la verifica dei poteri e delle altre commissioni, per l'ordine dei lavori, per disciplinare il numero degli oratori ecc. Nel pomeriggio di oggi — dopo cioè che saranno state tenute le riunioni delle varie frazioni, la Direzione del partito sarà nuovamente convocata.

Il documento della Terza Internazionale.

Stamani in uno dei caffè del centro della città ho trovato il deputato comunista on. Bombacci appena giunto, da Roma. Egli mi ha mostrato il numero ultimo del quotidiano torinese « L'Ordine Nuovo » facendomi leggere l'indirizzo che il Comitato esecutivo della III Internazionale ha diretto — da Mosca — al Congresso. Il documento che abbiamo già pubblicato ieri, porta le seguenti firme: per il Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista, Zinovieff; per la Georgia e l'Armenia, Blaska; per la Persia, Sultan Zaden; per l'Internazionale della Gioventù, Gaiskin; per l'Inghilterra, Tom Quelch; per l'Olanda Jansen; per la Francia Rosmer; per l'Austria, Steinhardt; per la Russia, Lenin; Bukarsin, Trotzki, Radowski; per la Lettonia, Stucki; per la Danimarca Jorgensen; per l'Ungheria, Bela Kun, Varga; per la Bulgaria, Sciablin; per il Consiglio di sezione dei popoli orientali, Pawlevic.

Il pensiero dell'on. Bombacci

Come avverrà la scissione

Ho chiesto all'on. Bombacci il suo pensiero intorno al Congresso che si inaugurerà domani; ed egli mi ha detto:

— Le previsioni che io feci a Milano al mio ritorno dalla Russia tre mesi or sono si sono perfettamente realizzate. Non vi è più alcun dubbio, dopo ciò che dice il Comitato esecutivo della III Internazionale, non solo che la scissione del partito sarà un fatto compiuto, ma che il nuovo partito comunista sarà il solo riconosciuto dalla III Internazionale. Ciò del resto era facile prevedere, nonostante le opinioni contrarie dei comunisti unitari. La III Internazionale non poteva costituire un privilegio per l'Italia, nè era logico e serio per gli stessi comunisti italiani richiedere tale privilegio. Dire che Turati e i turatiani non sono riformisti è come dire che il... Papa non è prete.

— E ho domandato, come avverrà la scissione?

— La scissione, ha risposto l'on. Bombacci, avverrà immediatamente dopo che si sarà conosciuto l'esito del voto sulla discussione intorno all'indirizzo politico. Questa sarà la sola discussione che verrà fatta in comune, perchè noi abbiamo chiesto l'inversione dell'ordine del giorno: e tutto lascia prevedere che su questa inversione non vi saranno opposizioni da parte degli altri gruppi. Così, dopo la cerimonia di apertura, il Congresso inizierà i suoi lavori con la discussione su « l'*indirizzo politico del partito e rapporti con la III Internazionale* ».

— Quanti giorni durerà questa discussione?

— Essendo essa la sola molto importante non avrà certo una breve durata. Gli organizzatori del Congresso sperano di poterla concludere entro lunedì sera cercando di limitare, per quanto sarà possibile, il numero degli oratori.

Chi avrà la maggioranza?

— Quale sarà, a tuo avviso, il risultato di questa discussione?

— Io ritengo che i calcoli e le previsioni fatte dai diversi gruppi non saranno di molto spostate. Vi ha un solo imprevisto: quello della tendenza Graziadei-Marabini e cioè l'unità fra i comunisti. Dopo l'indirizzo rivolto dalla III Internazionale, non essendovi più alcuna speranza nè per la unione, nè per l'accettazione nella III Internazionale dei comunisti unitari c'è chi crede che la sinistra della frazione comunista unitaria possa votare la mozione Graziadei. Questo è il solo fatto che lascia incertezza sul risultato definitivo della votazione, e da qual parte sarà la maggioranza. In tal caso avverrebbe un voto di ballottaggio e la frazione Graziadei-Marabini, come hanno ripetutamente dichiarato i suoi esponenti, voterebbe la mozione di noi comunisti. Non so per certo se i riformisti, anche in una prima votazione, vorranno affermarsi sulla loro mozione. Dai calcoli fatti essi sono pochini; e può darsi che all'ultimo momento rinnovino la dichiarazione di Bologna e si nascondano sotto le ali protettrici dei comunisti unitari.

— La maggioranza, insomma da quale parte sarà?

— Allo stato delle cose le maggiori probabilità sono per la frazione dei comunisti unitari in blocco con i concentrazionisti di Reggio Emilia. Senza escludere, però, in senso assoluto, che la nostra unione con Graziadei abbia qualche probabilità di superare gli unitari e i concentrazionisti.

Due congressi...

— Se voi resterete in minoranza, quale atteggiamento terrete?

— In questo caso noi ci ritireremo dal teatro Goldoni e ci riuniremo immediatamente al teatro S. Marco, già a nostra disposizione, per costituire ufficialmente il partito comunista.

— Questa divisione non lascia in voi traccia di rincrescimento?

— Certo, non è cosa che farà piacere specie ai compagni che, come me, sono da oltre venti anni legati con affetto al vecchio partito; e a tanti compagni coi quali combattemmo non poche battaglie. Ma è una pura necessità che noi accettiamo sicuri di compiere, solo così, il nostro dovere di comunisti e di rivoluzionari. E' assurdo pensare che noi, internazionalisti e comunisti possiamo dividerci dai comunisti di tutto il mondo per rimanere isolati in questa piccola Italia, solo per non perdere la compagnia di vecchi compagni, i quali apertamente dichiarano di non potere nè volere accettare nè i nostri principi, nè la nostra tattica rivoluzionaria. Credo tuttavia che la divisione del partito non cancellerà i buoni rapporti personali con tutti coloro che siamo convinti di combattere nell'interesse del proletariato.

Le ripercussioni della scissione alla Confederazione del Lavoro.

— Quali saranno le conseguenze parlamentari di questa scissione; e quali le ripercussioni che essa avrà nei sindacati operai?

— Quanto all'azione parlamentare, noi costituiremo immediatamente il nostro gruppo, che non sarà certamente troppo numeroso. Quello che possa avvenire dei colleghi che restano nel vecchio partito, non è facile oggi prevedere. Dovrei mandarvi a chiedere il parere di Modigliani per sentire se, dopo l'amputazione comunista, creda giunto il momento di mettere in pratica quello che ha teorizzato in diversi convegni e congressi...

In quanto ai sindacati, la nostra politica è chiara: non dividere le organizzazioni, ma conquistarne la direzione. Costituiremo immediatamente un gruppo comunista in tutte le organizzazioni economiche e daremo battaglia tutte le volte che se ne presenti l'occasione, finchè non avremo allontanato gli attuali dirigenti riformisti. Siamo sinceramente persuasi che la grande maggioranza del proletariato sarà con i comunisti e con la III Internazionale.

Qui ha avuto termine la mia intervista. Intanto giungevano nel caffè altri fra gli uomini che sono alla testa del movimento comunista; fra cui Bordiga e Fortichiari; ed io ho lasciato l'on. Bombacci con loro.

Il Congresso s'inizierà domani

Stamani si riuniscono dunque, le frazioni del partito per un primo scambio di idee.

Apprendo in questo momento che, poichè molte tessere debbono ancora essere ritirate e poichè sono annunciati molti ritardi negli arrivi, la Direzione del Partito ha deciso di protrarre il termine ultimo per il ritiro delle tessere alle ore 14 di domani sabato. E' stato anche fissato che il Congresso si apra domani, alle ore 10.

La Relazione Gennari

Il Segretario politico del Partito Socialista, prof. Gennari, ha distribuito ai soli membri della Direzione una copia della Relazione che egli presenterà al Congresso. La Relazione è contenuta in un fascicolo a stampa di circa 35 pagine. E' dunque molto ampia e va dalla nomina della prima direzione del partito fino alla crisi attuale.

La relazione fa un esame dell'attività interna del partito; parla dell'esito del prestito comunista; della propaganda e dei sussidi. Si esaminano poi quindici mesi di azione del partito che vanno dalle elezioni politiche al primo Consiglio nazionale di Firenze dei giorni 11 12 e 13 gennaio; e si espone l'azione svolta dalla Direzione del Partito rispetto ai diversi eccidi proletari.

La relazione espone poi i fatti di Torino per i Comitati di fabbrica dell'aprile scorso; parla del Consiglio Nazionale di Milano spiegando le ragioni dell'atteggiamento della Direzione; tratta dell'azione del partito contro l'aumento del prezzo del pane e quindi passa ad esaminare la rivolta di Ancona.

La relazione parla inoltre delle elezioni amministrative; considera i rapporti internazionali; accenna alla iniziativa di creare un ufficio per i rapporti internazionali. Tratta quindi ampiamente del periodo della missione in Russia, fino al Congresso di Mosca; espone l'azione svolta in pro dei comunisti ungheresi; fa un largo esame critico dell'azione parlamentare del gruppo socialista. Conclude dicendo che il presente Congresso è chiamato a risolvere la crisi interna del partito, crisi acceleratasi dopo il secondo congresso internazionale di Mosca.

G. Rossati

La rappresentanza municipale milanese al Congresso di Livorno

MILANO, 14. — Stamane, in automobile, partiranno da Milano per Livorno il pro-Sindaco Schiavello, tre assessori e tre deputati provinciali. La cosa ha sopratutto importanza da questo punto di vista: che nel caso che al Congresso di Livorno si determini, come è probabile, una scissione, questa avrebbe necessariamente una immediata ripercussione in seno alla nostra Giunta comunale, che è composta di elementi rappresentanti tutte le frazioni destinate a combattersi nel Congresso che si apre domani.

Un comunicato della Conf. Gen. del Lavoro

In una intervista dell'on. Bombacci, apparsa in un giornale romano, è detto che le smentite dei dirigenti la Confederazione generale del lavoro circa le pratiche per la costituzione del Partito del lavoro non rispondono a verità.

Nell'intervista stessa è detto ancora e i comunisti insistono e specificano, che non più tardi di Sabato scorso, a Milano, è stata tenuta una riunione allo scopo di costituire il partito del lavoro ».

L'on. Giuseppe Bianchi, della Confederazione generale del lavoro interpellato in proposito, ha dichiarato, a nome della Segreteria confederale, che l'asserzione dell'on. Bombacci è assolutamente infondata.

L'on. Bianchi ha pure detto che tutti gli aderenti alla Confederazione generale del lavoro possono apprendere dai verbali e da altri documenti irrefutabili che nelle recenti riunioni del Consiglio direttivo confederale non si accennò neppure alla eventualità della costituzione di un partito del lavoro.

L'on. Bianchi ha fatto osservare che la Confederazione generale del lavoro non parteciperà ad alcuna affermazione tendenziale nei riguardi del Congresso di Livorno.

Il Consiglio direttivo confederale non ha nemmeno preso in considerazione una simile esigenza, i suoi membri, come i [illegible]

CRONACA DI ROMA

tari, singolarmente, e senza implicare la responsabilità sindacale della Confederazione generale del Lavoro, aderiscono alle diverse frazioni: è questo fatto che esclude in maniera assoluta la veridicità dell'asserzione dell'on. Bombacci.

Il Consiglio direttivo confederale è riunito pure a Livorno, ma a scopo meramente informativo nei riguardi del Congresso socialista. In questo ai rapporti col partito e coi partiti che esciranno dal Congresso di Livorno, sarà il Congresso confederale che deciderà.

« Sul terreno sindacale, — ha detto l'on. Bianchi — non si avranno ripercussioni deleterie qualora avvenisse la scissione nel partito socialista; e ciò perchè proprio i comunisti pure hanno lealmente dichiarato nel loro manifesto programma che non intendono dividere le forze proletarie facenti capo alla Confederazione generale del lavoro. I comunisti, dal punto di vista sindacale, sono talmente unitari che essi si sono impegnati di adoperarsi perchè le forze secessioniste — ferrovieri, marittimi, sindacalisti e anarchici — adescano alla Confederazione generale del lavoro che ormai conta circa 3 milioni di inscritti ».

Il fatto che D'Aragona e Baldesi abbiano aderito ad una frazione non significa che la loro adesione impegni la Confederazione generale del lavoro ad una determinata tendenza.

L'on. Bianchi ha asserito che la Confederazione Generale del Lavoro deve rimanere all'infuori e al disopra delle tendenze per non avendo niente di comune coi partiti borghesi.

L'on. Bianchi ritiene che se il terreno sindacale e in seno agli organi direttivi sindacali sarà bene che siano rappresentate tutte le tendenze in proporzione delle forze numeriche che si manifesteranno al prossimo Congresso confederale. In tal modo si eviteranno equivoci e malintesi davvero incresciosi e deplorevoli nei rapporti tra la Confederazione generale del lavoro e il Partito socialista. Ciò a maggior ragione se il Partito socialista si scinderà.

L'on. Bianchi pensa pure che gli appartenenti a tutte le frazioni del Partito Socialista sono convinti della necessità di conservare l'unità sindacale, anzi di svilupparla e di consolidarla specialmente ora che la crisi economica costringerà il proletariato ad aspre lotte, non tanto per le nuove conquiste quanto per conservare le proprie posizioni.

I circoli sindacalisti e lo scioglimento della Conf. del Lavoro

PARIGI, 14.

La sentenza che ordina lo scioglimento della Confederazione generale del Lavoro ha provocato una viva emozione nei circoli sindacalisti. Gli organi operai hanno pubblicato numerose proteste di cui il giornale sindacalista *Le Peuple* si è fatto eco.

Il giornale scrive: La Confederazione generale del Lavoro continuerà a vivere e non cesserà di agire. Noi non discutiamo neppure lo scioglimento della Confederazione generale del Lavoro. Questo scioglimento rimarrà senza effetto. Se i magistrati del tribunale correzionale hanno preso la imbeccata dal potere esecutivo, essi hanno trascurato i sentimenti e la volontà dei lavoratori.

L'*Echo de Paris* ritiene che, per essere soprattutto un giudizio di massima (perchè il giornale non si fa illusioni sui suoi risultati pratici), questa decisione non avrà tuttavia una meno grave portata morale e giuridica.

La liquidazione dei beni della Confederazione.

PARIGI, 14.

Il noto perito Doyon è stato incaricato dal Tribunale di procedere alla liquidazione dei beni appartenenti alla disciolta Confederazione Generale del Lavoro.

Armi e munizioni scoperte in un'officina a Vado Ligure

SAVONA, 12. — Durante la notte scorsa il capitano dei Reali Carabinieri cav. Antonio Pilotti, avuto notizia che in qualche stabilimento industriale di Vado Ligure stavano nascoste armi varie e munizioni, recavasi colà con un buon numero di militi e procedeva ad una perquisizione nello stabilimento Materiali Refrattari già Miphallet.

La perquisizione portò alla scoperta e al sequestro di un piccolo arsenale d'armi e munizioni, e cioè: tre fucili e tre moschetti mod. 91, quattro rivoltelle, moltissime cartucce da pistola, 80 cartucce da moschetto delle quali 36 a mitraglia, otto pugnali affilatissimi, giberne e spallacci da soldati.

Poscia si procedette ad altre perquisizioni in varie case di privati e presso i componenti la Commissione interna dello stabilimento stesso.

Fu infine proceduto all'arresto dei seguenti individui che furono deferiti alla autorità giudiziaria: Baldovinotti Gino, Terzolo Secondo, Magliotto Gio Batta, Sillati Pietro, Sbrana Ovidio e Sbrana Luigi.

In seguito a questi arresti vi è viva agitazione fra le maestranze di tutti gli stabilimenti industriali di Vado Ligure.

Un conflitto a Bologna tra fascisti e operai

BOLOGNA, 13. — Un grave conflitto è avvenuto fra operai e fascisti a porta Saragozza. Già da qualche tempo la cronaca andava registrando episodi di violenza che accadevano sul vaporino di Bazzano a danno di persone sospette di appartenere al Fascio di combattimento o anche di non appartenere al partito socialista. Queste notizie avevano generato in seno al Fascio dei malumori.

In previsione di spiacevoli incidenti la questura aveva disposto un largo servizio di vigilanza nella via Saragozza e sul vaporino, così che anche ieri sera si trovavano nella prima vettura del convoglio 12 carabinieri, i quali erano stati ultimi a salire, perchè avevano notato nelle vicinanze il solito gruppetto di fascisti.

Sembra che qualche operaio abbia rivolto prima della partenza del vaporino qualche frase ironica all'indirizzo dei fascisti e che da questi contro il convoglio siano partiti fischi e invettive.

Ad un tratto si udì echeggiare un colpo di rivoltella, e subito dopo altri colpi. Il vaporino si fermò e i carabinieri discesero, si stesero a guisa di cordone imbracciando il moschetto. In complesso pare che siano state esplose 30 o 35 revolverate.

Quando il fuoco cessò gli operai tornarono nelle vetture. Vi si trovarono due feriti, uno dei quali in gravi condizioni. Essi sono Tura Guido, di anni 18, da Zola Predosa, muratore, e Serenari Celso, pure da Zola Predosa, muratore. I carabinieri hanno tratto in arresto il segretario del Fascio, Arminati, ed i fascisti Ambrosio, Cadigà, Piva Francesco ed Onofri Riccardo.

I primi tre vennero rimessi in libertà perchè poterono dimostrare di non essersi trovati presenti al momento dello sparo; gli altri due furono trattenuti.

All'ospedale, ad interrogare i feriti, si recavano, oltre ai funzionari di P. S., il sostituto procuratore del Re; ma l'inchiesta non è riuscita finora a definire in modo assoluto come il conflitto sia scoppiato e a chi spettino le responsabilità. Secondo la versione degli operai, confortata dalla testimonianza dei carabinieri, il primo colpo e tutti i seguenti sarebbero partiti dai fascisti; ma questi, alla loro volta, affermano il contrario.

Tutto l'equipaggio di un piroscafo arrestato per contrabbando

TRIESTE, 13. — Giunge notizia da Pola che è stato in quel porto tratto in arresto tutto l'equipaggio del piroscafo « Delfin », appartenente al Governo marittimo triestino e adibito all'approvvigionamento di tutti i fari della costa istriana dalmata.

Il provvedimento è stato provocato dalla scoperta di un ingente contrabbando di tabacco. Anche il capitano del vapore, Milloch, è stato tratto in arresto.

La campagna del "Non comperate!,,

Tutti s'aspettano l'ondata al ribasso. Ma, intanto, gli speculatori al rialzo si son già premuniti del loro bravo salvagente e aspettano con tutto comodo che il mare faccia burrasca.

A terra c'è, invece, chi con l'orologio alla mano già conta le ore e i minuti e predice che è questione soltanto di poco tempo, chè *la vague de baisse* non potrà tardar troppo. Ma ci sono i più scrupolosi, in materia di precisione, i quali si mettono addirittura a far calcoli di longitudine e latitudine e confrontano i meridiani d'America e di Londra per concludere che anche da noi il tempo sarà galantuomo e farà giustizia. Per il momento non c'è che un motto: « Non comperate! » e per fortuna che la divisa non è da straccioni, perchè sono in molti (si può dire che è la grande maggioranza) ad avere le scarpe e il vestito nuovo.

La campagna che da più parti si sta agitando ha il gran difetto d'ingenerare non solo delle illusioni nella massa dei consumatori, ma di muovere da un presupposto che rientra in minima parte nel complesso del problema e, se davvero potesse o dovesse pesare per le conseguenze «potenziali» che ha in sè connesse, risolverebbe la grave crisi degli alti prezzi in un senso, che rivoluzionerebbe addirittura la generale crisi economica che sta traversando il Paese.

E' piuttosto bene guardare a fondo l'attuale situazione e non vediamo il nesso politico che può informare talune campagne dell'opinione pubblica. Noi stessi saremmo i primi ad approvare la tesi del: *Non comperate!* se nella intenzione dei promotori fossero impostate ben chiare e serene le finalità, cui si può pervenire, con un arresto della domanda nel mercato. Se noi proprio vogliamo provocare l'arresto d'ogni genere di produzione che, per varie ragioni economiche, può pesare nel mercato nazionale in misura sproporzionata nei confronti della produzione estera e perciò contribuisce al rialzo dei prezzi, occorre fin da ora accettare, come una suprema necessità, il fallimento che al Paese deriverebbe di certe industrie fino alle più trascurabili aziende di minutanti.

Certo, non c'è da illudersi. La crisi che travaglia in genere ogni nazione non può risolversi con la festa d'un banchetto luculliano. Noi che pure abbiamo sempre voglia di guardare al di là delle frontiere, stiamo ora muovendo un gran frastuono e — additando appunto a Londra — abbiamo scoperto che quel mercato è in grande congestione e non ci preme neppure di conoscere per quale processo di cause, realmente, si siano colà verificati dei ribassi.

« — C'è l'ondata al ribasso!.. »

Così fantasiosi come siamo, subito ci siamo abbarbicati a codesta immagine, che se non altro ci dà il gusto di sentirci salire per il corpo il flusso umido dell'ondata e anche noi reclamiamo a gran voce che vogliamo l'*ondata* al ribasso...

Ma a Londra la disoccupazione, proprio di questi tempi, va diventando sempre più impressionante e nessuno, in casa nostra, ha il coraggio di affermare come certi mali non finiscano sempre col nuocere, a condizione — senza dubbio — che le proporzioni in cui siano mantenuti non gravitino sull'organismo generale del lavoro. Tutti sanno che la crisi economica italiana — che è poi un riflesso della crisi mondiale — è aggravata da fenomeni del tutto locali. La terra è ormai insufficiente ai bisogni sempre crescenti d'una popolazione, che è in continuo aumento; e tutti invece hanno egualmente un gran desiderio di vivere bene. Si fa presto a predicare: « Non comperate! » quando non c'è mai stato tanto denaro in giro, che è tutta moneta rinfarcita di « aggi » cartacei che, ogni giorno, vanno a gravitare sulla scarsa ricchezza nazionale.

Ci sono delle verità che fingiamo di ignorare o ci nascondiamo, per la paura del domani. La campagna del: *Non comperate!* è vana, se si limita ad essere soltanto un appello morale che facciamo alla frugalità e alla moderatezza del popolo. Potrà invece essere una salda disciplina nazionale, il giorno che diventasse allo stesso tempo una dura e necessaria coercizione, esercitata sulla volontà e sui bisogni di ciascheduno — senza distinzione fra classi più o meno abbienti — per una minore e reale disponibilità di mezzi che si verificasse nell'economia d'ognuno. La verità, insomma, è che bisogna essere piuttosto « costretti » a contenere i nostri bisogni giornalieri.

C'è troppo credito in giro che si basa sull'eccesso d'emissione cartacea. Durante la guerra molte sono state le aziende a vivere e, talvolta, perfino a progredire, con gli *avalli* che si son fatti sul valore puramente nominale d'esse. S'è così creata una fitta rete d'interessi fittizi ed esagerati, che hanno ingrossata la schiera dei cosidetti riadzisti — di tutti cioè coloro, che hanno esercitato le loro operazioni su quella nuova sorta di avalli che abbiamo accennata: dai mediatori agli incettatori, dagli « aggiotatori » in genere ai più miserabili bagarini. Perchè il credito italiano possa riavere dignità e consistenza di valore nel mercato mondiale, è una necessità doverosa — sopratutto per il benessere generale — strappare ogni sorta di malapianta che, durante e dopo la guerra, s'è innestata nel tronco della vita economica nazionale e che le toglie il respiro e insieme le avvelena le fibre e il tessuto.

Dovremmo quasi attendere con animo forte e sereno quello che, avanti la guerra, era un fenomeno dei più comuni nei rapporti quotidiani di commercio: i fallimenti. I bollettini del periodo di guerra, e anche gli odierni, mai non sono stati così parchi di fallimenti. Tutte le aziende — piccole e grandi — parrebbe che fossero in perfetta e grande prosperità. E' la prosperità, invece, che proviene dal rinvilio della moneta e dalla povertà del Paese, che si nasconde nella eccessiva disponibilità di denaro che è in tutti.

Ecco, perchè abbiamo detto che la campagna del: Non comperate! è vana, nei limiti in cui oggi è comunemente intesa. Non si può superare una crisi tanto grave, sperando e aspettandoci che tutti ne abbiamo a uscire immuni di mali o di conseguenze. Dobbiamo prepararci a superare un periodo di vero disagio economico. Oggi un disagio, vero e proprio, non esiste. Tutti hanno l'obbligo d'aspettarsi, con spirito fermo e paziente, il periodo di raccoglimento e di parsimonia che occorrerà per superare felicemente la burrasca. Necessariamente ci saranno dei sacrificati: più negli strati sociali alti che nei bassi.

E ci spieghiamo: dopo il '90, l'Italia ebbe già a passare un grave periodo di crisi economica. Banche e industrie, da una parte, erano presso di noi allo stato d'infanzia: le masse operaie, dall'altra, erano poco organizzate e tanto meno retribuite. Ci furono, è vero, allora dei fallimenti (e intendiamoci bene sul significato più estensivo di codesta parola) ma la crisi, pure con sacrifizi e danni, fu da ultimo superata felicemente.

Oggi la crisi è senza dubbio ben più grave, ma abbiamo ragioni infinitamente minori di preoccupazione che allora. Gli enti di produzione hanno una maggiore esperienza e, in un certo modo, una maggiore solidità. Le classi operaie godono di salari che, se non in proporzione con l'alto costo della vita, offrono certamente una migliore e più tenace resistenza a un qualunque possibile dissesto economico. Ma c'è di più: la crisi che attraversiamo, non è soltanto crisi italiana. Rientra ed è connessa da più lati alla grande crisi mondiale.

I popoli già da troppo tempo attendono che subentri in realtà lo spirito di pace a quel travagliato e doloroso periodo di guerra che ha largamente e dappertutto diffuso e aggravato l'attuale disagio economico. E' tanto più nell'interesse comune che non esistano più intralci e non si soffochi da nessuna parte il ritorno effettivo d'ogni nazione al lavoro.

Ciò non è purtroppo ancora avvenuto, ma non può tardar molto più a lungo: perchè distruggere o rovinare gli altri — amici o avversari non importa — è un poco distruggere e rovinare anche noi stessi.

Ripetiamo: la campagna del « Non comperate! » per riuscire proficua, deve essere la conseguenza di uno stato reale dell'economia generale e deve produrre quegli effetti necessarii di disagio e di parsimonia che occorrono a fare precipitare una crisi che sarà tanto più dannosa, quanto più a lungo si protrarrà. Bisogna tuttavia vederne anche i mali e preparare così l'animo alla popolazione. Se no avremo un bell'aspettare l'ondata al ribasso e, intanto, dattorno beatamente e con ogni comodo, i parassiti della presente crisi avranno tutto il tempo possibile per armarsi di *ciambelle* e di *cocuzze* e dare opera al loro personale salvataggio, che è un poco la causa — se non tutta — dell'attuale crisi...

G. Cipriani.

La Commissione arbitrale dei prezzi

La Commissione arbitrale per la determinazione del giusto prezzo dei generi alimentari e delle merci d'uso popolare; convocata ieri 14 corrente dal signor Prefetto, a norma dell'art. 14 del Regolamento 26 novembre 1920 n. 1714 ha eletto a proprio Presidente il cav. rag. Giuseppe Palomba, presidente del Consorzio fra le Cooperative ed Associazioni di consumo di Roma e Provincia.

La Commissione predetta terrà adunanza settimanalmente ogni giovedì alle ore 17 nei locali della Prefettura a partire da giovedì 20 corrente.

La Presidenza degli Ospedali Riuniti

L'*Idea Nazionale* pubblica:

« Corre insistente la voce, che raccogliamo per debito di cronaca, della imminente nomina del successore del comm. Lusignoli al posto di Presidente del Consiglio di Amministrazione degli Ospedali di Roma, nella persona del dott. Roberto Villetti, condirettore del *Tempo*. Il dott. Villetti, come già il Lusignoli, sarebbe nominato Prefetto ».

Il nostro caro collega comm. Villetti, interrogato, ci ha, senz'altro, dichiarato di non saperne nulla.

Ma la voce ha per noi una fonte che rientra in un fatto preciso: e cioè che la classe dei sanitari romani, ha in questi giorni indicato a chi di ragione (e dopo che la stampa ha reclamato perchè l'alto ufficio di Presidente del Consiglio di Amministrazione degli Ospedali riuniti non resti ancor più vacante) e per mezzo dei suoi più autorevoli esponenti, il desiderio che alla detta carica sia chiamato il Villetti. E ciò perchè il Villetti, nella sua duplice qualità di sanitario noto per i posti direttivi e di alta responsabilità occupati negli ospedali anche durante la guerra; e insieme di amministratore rigidissimo, dà affidamenti sicuri che il posto lasciato vacante dal comm. Lusignoli, avrà, oltre i meriti amministrativi portati dai suoi predecessori, quello di una competenza tecnica riconosciuta, apprezzata e provata da esperienze lunghe e sapienti.

Dunque non ci resta che esprimere un augurio: quello che la voce oggi segnalata divenga realtà.

In onore di Giovanni Rolleri

Amici ed estimatori di Giovanni Rolleri fervido e operoso fautore della fratellanza italo-argentina, tenace animatore della fede e dei sentimenti patriottici degli Italiani durante il periodo della nostra guerra, hanno stabilito, auspici l'Associazione Italia-Argentina e la Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali in Roma, di radunare a banchetto intorno a Lui quanti vogliono porgergli, nel procinto della sua partenza un saluto e un augurio.

E con ciò intendono non soltanto d'adempiere un dovere di riconoscenza, ma, ancora, di saldargli nell'anima un affettuoso ricordo della terra dei suoi maggiori, dove attinse, in giovinezza da austeri maestri, gli antichi spiriti di libertà e di giustizia.

Il banchetto avrà luogo il giorno 19 corrente, alle ore 20,30 nella Trattoria della « Rossetta ».

Onorificenza

Apprendiamo con piacere che il cav. Paolo Pastori, della nota Casa di arredamenti Francesco De Capitani, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia. Vivi rallegramenti.

L'Associazione romagnola-emiliana

Ieri sera in una Sala dell'Hotel Regina, gentilmente concessa dal comm. Barbiani, si è riunito il Comitato provvisorio per la costituenda Associazione romagnola-emiliana. Sono stati nominati membri delle varie commissioni i signori cav. Tesini, ing. Boni, cav. Stramigioli, cav. Quarantini, cav. Rimoaldi e Angelo Massolani, comm. Ottorino Raimondi, gr. uff. Zanetti prof. Ulisse, comm. Giovanni Barbiani cav. dott. Addo Avegadri, cav. Busi, cav. Cobianchi, cav. Profili, cav. Rasini, cav. avv. Aldo Baratelli, avv. Giuseppe Fuschini, rag. Nostini.

La sede provvisoria del Comitato è all'Hotel Regina, dove i romagnoli ed emiliani residenti in Roma potranno dare la loro adesione.

I diritti e i doveri dei mutilati

Seduta davvero burrascosa quella di ieri sera al Consiglio comunale.

E' inutile stare ora a ripetere le scene di violenze, cui si sono abbandonati i mutilati con un atto certamente più inconsulto che voluto con fermo proposito. Essi già da tempo — è vero — reclamavano la concessione gratuita della tessera tranviaria e s'erano mostrati impazienti delle formalità, cui necessariamente l'amministrazione ha dovuto attenersi e non per cercare di limitare o frustrare le giuste richieste di quegli invalidi, ai quali nessuno può negare quello che per molti d'essi è oramai un diritto acquisito di fatto. Si trattava dunque di stare ancora ad attendere qualche giorno, tanto più che la proposta — come appunto è stata subito approvata — sarebbe passata ieri stesso e da oggi la Commissione avrebbe cominciato ad aggiudicare le tessere. Ma c'era di più a favore dei mutilati e, si può dire, dei più impazienti.

La Giunta aveva deliberato (e l'occupazione violenta dell'aula e degli scanni consiliari hanno impedito che l'assessore Bandini potesse proseguire nelle sue dichiarazioni ed assicurazioni) che nell'attesa dell'espletamento delle pratiche relative all'aggiudicazione delle tessere, i mutilati tutti potessero liberamente circolare sull'intera rete tranviaria; e questo fino al 28 febbraio, termine che si prevede sufficiente ai lavori della Commissione e che comunque sarebbe stato prorogato qualora la Commissione entro detto termine non avesse esauriti i propri lavori.

Nulla pertanto può giustificare la scena di violenza avvenuta ieri in Campidoglio. E perchè il pubblico sappia e giudichi l'atteggiamento dei mutilati è bene chiarire quali sono state le proposte della Giunta approvate ieri dal Consiglio:

« Libera circolazione gratuita su tutta la rete tramviaria ai mutilati appartenenti alle tre prime categorie di pensione, vale a dire a tutti i grandi invalidi. Per i ciechi concessione della libera circolazione anche a colore che li accompagnano.

Per le categorie di pensione dalla quarta alla settima incluse verrà concessa la tessera di libera circolazione a tutti coloro nei quali per una qualunque ragione è stata diminuita la facoltà di deambulazione. A tutti gli altri compresi nelle categorie quarta e settima verrà data la tessera gratuita per due linee. »

Codeste concessioni sono superiori a quelle fatte da tutte le altre Amministrazioni comunali e importano un grave onere alla già passiva — e di molto! — amministrazione tramviaria. Esse dimostrano che si è voluto seguire un largo criterio di equità e di riconoscenza chiamando a parteciparvi anche coloro nei quali non vi è stata alcuna minorazione della facoltà di deambulazione. E lo stesso oratore della minoranza socialista — pur così pronta a struttare malcontenti a scopo politico ed elettorale — aveva dovuto approvare i criteri adottati dalla Giunta e non faceva che questione di procedura richiedendo la soppressione della Commissione che avrebbe dovuto soltanto *applicare* i criteri adottati.

Abbiamo voluto esporre sinteticamente la portata delle concessioni approvate dalla Giunta e dal Consiglio per dimostrare come sia giustificata la riprovazione che chiaramente abbiamo fatta e facciamo degli atti di vandalismo di ieri.

E qui cade opportuna una osservazione di ordine generale. I mutilati a qualunque categoria sociale e organizzazione appartengano meritano il più largo rispetto e la più grande riconoscenza del Paese e di tutti i cittadini; ma essi appunto per questo debbono avere coscienza dei doveri che questa loro privilegiata situazione importa, doveri sopratutto di rispetto degli organi rappresentativi. Il Consiglio in tutte le sue parti ha dato ieri ottimo esempio di patriottismo e di disciplina non reagendo e non facendo reagire alle ingiustificate contumelie dei mutilati tumultuanti. Ma anche per i mutilati vale e deve valere il principio che per essere rispettati occorre anche rispettare gli altri.

Le questioni annonarie

Appena ripresa la seduta, l'assessore alla Annona, Ferrante, fece delle importanti dichiarazioni, in risposta ad alcune interrogazioni sui più urgenti problemi annonari. E anzitutto trattò la questione del carbone che di questi ultimi giorni ha tanto appassionato l'opinione pubblica di Roma.

Egli ha posto in chiaro che fin dall'inizio dell'inverno s'è verificata una forte deficienza di combustibile, dovuta un po' all'insufficiente produzione, un po' anche al maggiore consumo. Ma con un'alacre opera presso le autorità competenti l'Amministrazione ha subito potuto assicurare a Roma gli approvvigionamenti necessari. S'è però frapposto allora un ostacolo di diversa e più scabrosa natura. A Roma il calmiere stabiliva un prezzo di L. 39 al quintale all'ingrosso e L. 50 al minuto (per vendita al negozio) e L. 55 per il carbone portato a domicilio. Come si vede si era ben lontano dalle richieste dei produttori: e perciò occorsero laboriose trattative per indurli a un'equa riduzione delle loro pretese. Approfittando in codesto frattempo gli incettatori si son messi all'opera per imboscare il carbone, ma prontamente il Comune è intervenuto con verifiche e sopraluoghi che hanno condotto alle scoperte che tutti sanno. Ma l'opera del Comune non s'arresterà qui. Lo assessore ha assicurato che ha iniziate pratiche con la Prefettura, perchè sia emesso un decreto che vieti l'esportazione del carbone fuori provincia. Saranno infine aperti anche dai 20 ai 30 spacci municipali che contribuiranno senza dubbio a far ulteriormente ribassare i prezzi di calmiere.

Anche la questione del latte è grave. Roma ha bisogno di un quantitativo assai superiore a quello di cui è oggi fornita. Purtroppo per gli approvvigionamenti si è costretti a rivolgersi a regioni lontane e proprio in questi giorni la Loresina ha comunicato un aumento sugli ultimi prezzi, di modo che si dovrà verificare un sensibile aumento. La Soresina pretendeva addirittura che il Comune pagasse l'aumento retroattivamente fin dal 25 dicembre. Il Commissariato degli approvvigionamenti, cui siamo ricorsi, ci ha assicurato nel senso che non dovremo pagare gli arretrati.

L'assessore Ferrante ha chiuso la sua esposizione, chiarendo come l'opera dei calmieri non dipenda dal Comune, ma da una Commissione apposita. D'altra parte i calmieri locali non hanno troppo efficacia. La Amministrazione può sovratutto integrare l'opera dei calmieri con un'assidua vigilanza: ed è quello che l'assessore ha promesso: sarà fatto scrupolosamente.

Un'avventura a Ponte

Una ragazza per poco non gettata nel Tevere

Stanotte verso le 24.30 veniva portata da alcuni individui all'ospedale di San Spirito una ragazza piuttosto belloccia, ma in stato di grave eccitazione nervosa, la quale dopo di essersi aggiustata le vesti, che aveva alquanto discinte, e dopo di essersi alquanto calmata, fece alla guardia di servizio Di Franco il seguente racconto:

— Mi chiamo Cosmi Colomba, ho 18 anni e sono nativa di Viterbo; abito in Via Aurelia 33 e vivo col mio modesto lavoro d'infermiera privata. Passando circa mezz'ora fa dal ponte Mola Fiorentina, dopo di avere assistita un'ammalata, m'imbattei con un vetturino, che conosco di vista, il quale senza por tempo in mezzo, mi afferrò per la vita, mi tolse gli orecchini, tentò di togliermi le vesti per gettarmi nel Tevere. Cercai di difendermi alla meglio e non mancai di lanciare qualche grido di aiuto, che fece accorrere della gente, e fu per questo forse che il manigoldo non potè effettuare il suo piano, preferendo darsi a precipitosa fuga.

Che la ragazza avesse subito delle violenze non era dubbio, poichè essa presentava graffiature alla guancia destra, ecchimosi alla regione esterna della coscia destra e dalla regione esterna dell'avambraccio destro nonchè escoriazioni alle due ginocchia; oltre a ciò la poveretta accusava forti dolori all'ipocondrio destro. Quel che però non appariva molto chiaro era il racconto della brutta avventura in se stessa, dando l'impressione che la Cosmi volesse tacere o esagerare qualche cosa.

Infatti stamane il commissario cav. D'Alena, dell'Ufficio di P. S. di Ponte, si è voluto personalmente interessare della faccenda e ha sottoposto a uno stringente interrogatorio la ragazza, la quale ha finito per dire che verso la mezzanotte, mentre era ferma all'angolo del ponte Vittorio Emanuele è stata raggiunta da un vetturino che conosce col soprannome di « Capoccione » e che sta ad abitare in Via del Crocifisso 28. Il vetturino, sempre secondo questa nuova versione, l'avrebbe indotta ad accompagnarlo per il lungotevere verso il Ponte dei Fiorentini. Cammin facendo il « Capoccione » voleva persuaderla a ritrattare una certa deposizione da lei fatta davanti al Giudice contro tal Pierleoni Guido, che approfittando della sua inesperienza l'aveva sedotta. Essendosi lei rifiutata a tale pretesa, il vetturino l'avrebbe minacciata di spogliarla e gettarla a fiume, ciò che tentò di fare alle nuove ripulse della ragazza. Ne seguì una colluttazione che diede origine alle varie contusioni, mentre la Cosmi si dava a gridare facendo accorrere le persone che poi l'accompagnarono all'ospedale. La Cosmi ha modificato l'interrogatorio reso stanotte alla guardia escludendo la sottrazione degli orecchini.

Il commissario cav. D'Alena continua nelle indagini e ha dato disposizioni per la ricerca del « Capoccione » e del Pierleoni.

La Cosmi è tutt'ora a Santo Spirito in osservazione: pare si tratti però di una ragazza isterica.

Deputazione Provinciale di Verona

Proroga di concorso

I concorsi ai posti di secondo Ingegnere aggiunto, di assistente presso l'ufficio tecnico e di Vice Segretario dell'Ufficio Provinciale del Lavoro restano prorogati a tutto 15 gennaio 1921.

Corsi premilitari

Il Commissariato Romano dell'Associazione Scolastica Cattolica Italiana in questi giorni sta iniziando, d'accordo con le competenti autorità, i suoi corsi premilitari.

L'importanza di questi corsi sia dal lato nazionale, perchè tendono a formare l'ideale della nazione armata, impartendo le istruzioni militari in modo razionale e con un corso di poche lezioni annue, e nello stesso tempo cercando di formare la coscienza del cittadino ai suoi doveri, sia dal lato pratico perchè danno agli iscritti vantaggi non lievi al momento della chiamata sotto le armi, fa sì che essi meritino tutta la considerazione di quanti hanno a cuore l'educazione dei giovani.

L'Associazione degli Esploratori Cattolici mette i suoi corsi premilitari a disposizione di tutti gli appartenenti ai Circoli giovanili, alle Società Ginnastiche, ai collegi ecc.

Quindi tutti coloro che desiderano iscriversi a questi corsi che si terranno settimanalmente per un periodo di soli quattro mesi, potranno ricevere più esatte informazioni rivolgendosi alla sede del Commissariato Romano A. S. C. I. in via della Scrofa n. 70 tutte le sere dalle 7 alle 8.

Accademia di coltura al Palazzo di Giustizia

Nell'Aula Magna degli avvocati al Palazzo di Giustizia, è stata tenuta oggi nel pomeriggio la IX lezione dell'anno accademico, con una conferenza della prof.ssa avv. Teresa Labriola, sul tema: « Il pensiero di Benedetto Croce ». La valentia e notorietà della oratrice e l'importanza dello argomento prescelto, avevano richiamato un pubblico folto e sceltissimo, che ha vivamente applaudito la conferenziera.

E' annunciata una lezione di Giorgio Anserini, avvocato e poeta, sul tema: « Il Lasca ».

Sempre furti ferroviari

Anche le donne!

La Direzione compartimentale ferroviaria di Roma aveva assunto alcune donne del quartiere di Porta Metronia e Ferratella in qualità di pulitrici dei vagoni ferroviari, se nonchè da qualche tempo si avevano a notare continue sparizioni di oggetti di decorazione dei vagoni stessi: velluti, merletti, lampadine elettriche, maniglie d'ottone, ecc. Presentate regolari denuncie, la polizia ha proceduto ieri simultaneamente a parecchie perquisizioni nelle case del popoloso quartiere e vi hanno trovato: 90 merletti, 22 tendine di prima classe, 19 tendine di seconda classe, 7 grandi pezzi di velluto cremisi e di velluto grigiastro, un paio di pantaloni e un vestito da donna, confezionati con velluto grigio, un paletot da donna e due paltoncini per ragazze, in velluto cremisi, per un valore complessivo di una decina di migliaia di lire.

Manca però molto altro velluto che probabilmente è stato venduto; il danno subito dalle Ferrovie ascende a 20.000 lire circa.

In seguito alla scoperta di tali ingente quantità di refurtiva sono state tratte in arresto: Giovanna Ferretti d'anni 40 abitante alla Ferratella, Rosa Di Battista d'anni 38, Adelaide Baldanecci d'anni 30, Francesca Zuccari d'anni 31 e Giovanna Aloisi, abitanti a Porta Metronia, e Assunta Beirini d'anni 44, abitante in via Alessandrina n. 109, quali autrici dei furti lamentati.

Avrebbe dovuto essere arrestata, per la stessa ragione, anche Enrica Barbieri d'anni 35, pure a Porta Metronia, ma poichè è madre di 5 fra ragazzi e bambini si è soprasseduto alla sua cattura. Quale complice è stata denunciata Virginia Gotti di 66 anni.

La prolusione del Prof. Satta

Ieri, il prof. Iosto Satta, docente di scienza delle finanze nella R. Università, ha tenuto la Prolusione al suo corso libero, trattando de « I provvedimenti finanziari e la tecnica fiscale ».

La Prolusione è riuscita un interessante profilo della riforma finanziaria in relazione alle difficoltà e ai bisogni dell'ora presente.

Lezioni universitarie

Il prof. Raffaele Resta principierà il suo corso pareggiato di pedagogia sabato 15 alle ore 17 (aula 2.a, palazzo Carpegna), trattando dei principii preliminari dell'educazione estetica ».

Le lezioni seguiranno il lunedì, il mercoledì ed il venerdì dalle 17 alle 18 nella stessa aula.

Lo sciopero degli edili

Stamane, alle 9, ha avuto luogo il secondo comizio dei lavoratori di tutte le industrie edili. Da tutti gli oratori è stato deplorato il contegno dei proprietarii di fornaci, ciò che rende sempre più difficile la soluzione della vertenza. E' stato quindi votato un ordine del giorno per la continuazione dello sciopero.

Stasera, alle ore 19, avrà luogo la riunione del Consiglio Generale della Camera Confederale, per decidere in merito alla questione.

Attraverso i Rioni

Il lavoro dei ladri. — La scorsa notte alcuni ladri, penetrati nel negozio di busti della signora Ada Mordelli, in via Sistina 124, hanno rubato stoffe di seta e busti per il valore di quattordici mila lire.

— Nel villino in via Clitunno, di proprietà dell'avv. Alfredo Fabrisi, i ladri approfittando dell'assenza da Roma del proprietario, hanno rubato numerosi oggetti per un valore ancora non precisato.

Ladri arrestati. — Il primo corrente fu perpetrato un furto di stoffe nell'Istituto Romano dei Consumi fra gli impiegati dello Stato in piazza Pozzo delle Cornacchie. In seguito alle indagini del commissario di P. S. di Ponte, cav. D'Alena, sono stati ieri arrestati certi Paolo Signorelli, Luisa Signorelli e Romolo Pellegrini. In casa dei Signorelli, in via dei Bernesi 2, è stata sequestrata parte della refurtiva.

L'anima musicale italiana

La canzone del popolo

Uscirà prossimamente, pei tipi della Società Editrice Ausonia di Roma, un volume della collezione L'Italia musicale moderna, *diretta dal collega Alberto de Angelis. Esso è dovuto alla penna di Giulio Fara, il valoroso scrittore sardo, già affermatosi vittoriosamente con altre pubblicazioni sulla etnofonia, specialmente sarda.*

In questa nuova opera, intitolata L'anima musicale d'Italia — La canzone del popolo, *l'autore esamina la canzone del popolo nei suoi caratteri generali e dopo una rapida rassegna delle canzoni dei vari popoli di Europa, si occupa partitamente di quelli delle varie regioni italiane, accompagnando lo scritto con numerosi esempi musicali e con una ricca bibliografia.*

Per cortese concessione degli editori e dell'autore siamo in grado di offrire ai lettore i principali passi dei primi tre capitoli.

Canzone del popolo e canzone popolare

Canzone del popolo la chiamo — afferma il Fara — o più precisamente dovrei: etnofonia vocale, ma non canzone popolare con la quale io mi intendo tutt'altra cosa.

La canzone popolare è la canzone che, esprimendo il sentimentalismo o dell'umana natura in genere o del fatto del momento in particolare in forma piana e cioè non solo facilmente comprensibile ma ancora facilmente riproducibile sia nei versi che nella musica, pure non è creata dal popolo, ma da esso raccolta e fatta sua. E per non esser frainteso e per non sentirmi dire che partendo da questo principio io dovrei chiamare canzone popolare anche «Parigi o cara», «Ernani involami» ed altre, perchè cadute in dominio del popolo, dico subito che la canzone popolare confina proprio con questi casi, e cito quello della «canzone popolare» napoletana che assai spesso si basa sull'opera d'arte così che in *Fenesta che lucive* risuona la famosa preghiera del *Mosè* di Rossini assieme alla dolce melodia belliniana della *Sonnambula*, in *Santa Lucia* la estatica frase della *Lucrezia Borgia* di Donizetti in *Scetate-scè*, uno dei motivi della *Favorita* e potrei citarne molti altri, solo che però la canzone popolare è sempre di autore ignoto o divenuto tale.

E si noti come benchè la canzone popolare faccia parte del repertorio domestico di una data regione non fa del pari parte di quel repertorio degli strumenti pastorali locali dai quali fu creata, e quindi essa canzone per antica che sia non risale mai molto nei tempi neppure storici. Questa è la canzone popolare propriamente detta che per essere frutto di maturazione storica può facilmente essere trapiantata o allignare in paese straniero ma più che nel contado nei centri di qualche coltura, così che, per esempio, mentre certe canzoni romanesche e toscane, vengono dal popolo sardo accolte nel suo repertorio vocale non se ne sentirà mai la melodia eseguita nel pastorale strumento di canna le *launeddas*.

L'etnofonia è altra. Essa risale sempre oltre la storia o ai primi periodi protostorici. Essa deve cioè, per essere tale, essere spontanea estrinsecazione fonica della psiche umana, di quei bisogni morali che hanno base naturale nella gioia e nel dolore, nell'amore e nella morte, con le rilevate impronte della patria in cui nasque. Deve cioè nel suono, costruzione melodica o armonica e più specialmente caratteristiche esecutive, rispecchiare quegli stessi caratteri etnici che si rivelano nel tipo della razza, nella lingua, in tutti i manufatti ed in tutte le ornamentazioni di questi, di un dato popolo di una data regione.

Un terzo genere di canzone vi è, quello che potrebbe chiamarsi semi-etnica e che facilmente può allignare anche nelle campagne come può diventare popolare anche nella città. Si tratta di quelle canzoni che pur essendo opera di un musicista dotto rispecchiano però fedelmente i caratteri etnici di una data regione. Tali vorrebbero essere quelle del Gordigiani, tali sono certamente molte di quelle che tutti gli anni fioriscono a Piedigrotta. Il musicista, per lo più della regione, si ispira al canto del popolo e nel genere sulla falsariga etnica compone una canzone che ha i modi, le cadenze, tutta la fisonomia della canzone locale ed il popolo l'accoglie e la canta e la fa sua. E certo, fra tutti i generi di musica cantata dal popolo, è quella che più facilmente può trarre in inganno. Eppure ad un esame posato e minuzioso difficilmente può sfuggire la verità, chè sempre uno svolgimento troppo ampio, un equilibrio ritmico troppo perfetto, un'elaborazione troppo castigata secondo i buoni canoni della composizione scolastica, certe modulazioni dal maggiore al minore, con ripetizioni di frasi ad effetto, scoprono la mano del musicista in cambio dell'anima del popolano. Ma, come vedremo altrove, talvolta una canzone composta dal più provetto musico può essere il più splendido saggio di sinfonia. Certo storica, moderna, se si vuole, ma sempre etnofonia.

Germi e forme sentimentali

Per le stesse ragioni che è antichissima la canzone del popolo ha del pari un fondo uguale presso tutti i paesi nei quali si manifesta nelle stesse poche forme che sono base di tutte le forme storiche le quali non potrebbero esistere senza quella nè dovrebbero andare, come finora sono andate, studiate senza risalire alle fonti che non saranno storiche ma sono le vere.

Essendo germe della canzone il sentimento umano, essa sorge e s'informa dalle grandi leve di ogni sentimento: il dolore, la gioia. E più del primo che del secondo essendo che l'uomo tanto più spesso pianga che rida.

Il senso del dolore e della gioia trasformandosi in suono nel passare per la gola dell'uomo si scinde in alcune poche ma ben distinte forme.

Canzone a ballo, scaricamento musicale di grande agitazione d'animo e di nervi per dolore o gioia pubblica: funerali, sponsali o nascite di persone notevoli come re e capi tribù. La canzone a ballo ha una larghissima applicazione nel culto, presso gli Egizi, ad esempio, o presso gli ebrei fra i quali primeggia la figura di Davide presso moltissimi popoli selvaggi in cui serve essa a propiziare le occulte forze di qualche deità sovrastante all'umano destino e capaci di far guarire un moribondo. Una propaggine di tale uso vive tutt'oggi nella tarantella che in Campania ballasi attorno a chi fosse stato morso dalla tarantola. Pure in Sardegna usasi quando qualcuno vi è stato punto dalla tarantola (*àrgia*) girargli attorno cantarellando alcune strofe di convenienza.

Canzone a marcia, che nel parossismo si trasforma nella precedente; eccitamento alla pugna, accompagnamento di idoli e maghi in processione propiziatoria.

Canzone amorosa, forma naturale e splendida di corteggiamento come il cantare degli uccelletti o la mostra di belle penne. Da questa forma le serenate o mattinate dall'ora in cui son fatte, e le seguenti forme della musica trovadorica e le degeneri composizioni mascagnane, leoncavalliane, toselliane.

Canzone della culla, o ninna-nanna, necessità magnifica dell'amore materno.

Canzone della tomba, che colle precedenti ha molti punti di affinità, che in essa anzi si identifica per lo stesso sentimento che commuove l'animo e ne diversifica solo è più nei versi che nella musica quando manifesta la rabbia della vendetta. In tal caso si avvicina al contenuto ed alla forma del canto dell'amore tradito, del canto di guerra o canzone a marcia.

Canzone mistica che ha in sè racchiusi i germi dell'amore portati fino al sublime in cui si mescolano gli elementi del timore che è pure della passione che del pari prega, chiede, spera.

Canzone a ritornello o mottetto della quale, come della canzone del lavoro, non possiamo dire veramente mossa da umano sentimento se non forse in quanto quello della mestizia e della gioia fioriscono sulle labbra di chi lavora poichè anche il ritornello è canzone del lavoro o che il lavoro interrompe e svaga senza prenderne alcuno dei caratteri materiali ad esso inerenti.

Caratteri sentimentali, caratteri umani dunque, identicamente provati dall'uomo delle regioni tropicali come da quello delle regioni artiche. Ma caratteri e forme che si modificano e talora trasformano per la sovrapposizione di luci e forme proprie ai luoghi, alle regioni, agli elementi in cui nascono.

Influenze e caratteri etnici

Il dato che più influisce sul carattere della canzone etnica è la temperatura. Il più aspro gelo e il più torrido calore intorpidiscono e nervi e cervello, rendono l'uomo del pari indolente, identicamente amatore dei lunghi riposi e delle fantasie del dormiveglia. E' per questo che i canti di zone gelide o torride, dei campi di ghiaccio o delle distese di ardenti sabbie, della Russia o dell'Arabia sono entrambi dei suoni di valori lunghi e se non sempre uguali privi però di note puntate cui facciano seguito valori brevissimi, di terzine e di qualsiasi movimento brusco ed angoloso ritmico o melodico ma con qualche 5/4 o 7/4 dell'insistente cadenza in note lunghe, coll'esecuzione tutta legatissima e a mezza voce che palesa lontano un miglio la sonnolenza che pervade uomini e cose nei paesi ove quel canto è fiorito. Qualche studioso s'è domandato se tali canti non par che contrastino alla natura così rigogliosa ed esuberante di certe contrade del sud. No, ne sono anzi specchio fedele. E' questione di termometro. Infatti man mano che il clima si tempera la lentezza sparisce ed ove poi del gelo rimanga quel tanto che serve a trasformarsi in pungente rovaio che arrossa la pelle, che stimola il passo e le reni ed ogni attività corporea e mentale, la canzone si fa più snella e vivace e par si muova collo stesso passo lesto delle persone par esse stimolate dalle fresche aurette.

Un'altra condizione che molto influisce sui caratteri esteriori del canto etnico è l'altitudine e la configurazione montagnosa o piana del suolo. Nel continuo esercizio, e spesso aspra e vera lotta per superare le asperità del suolo, le dolci salite, le aspre erte, nella purità dell'aria, nella varietà e bellezza del paesaggio, i garretti si fanno forti ed agili, il petto s'allarga a più profondo e possente respiro e la mente anche imbaldanzisce e il canto più in alto lanciato imita lo sbalzo che porta su su in cima ai monti e nell'ardita tessitura la voce si ferma ed indugia come lo sguardo nella contemplazione del meraviglioso scenario, e tremola, come il gridio del gheppio e s'adorna e s'ingemma di rapidi e spessi rifiorimenti di notine acciaccate trillate aggruppate che balenano e dileguano come i riflessi iridescenti di un prezioso cristallo di Murano sotto il raggio del sole. L'uomo del piano triste di alberi e di verde di acqua corrente di movimento nella stessa superficie del suolo che par ripetersi nella sconfinata uniformità non avvivata ma ancora più ammortita dai soffi caldi o umidi di un'aura che sembra un alito, l'uomo della pianura, dico, più misero di membra ma più pensoso, meno allettato dall'esteriore e perciò più aduso a cercare entro se stesso, il canto intona in più grave registro, spoglio di ghingheri, non lieto, triste anzi, addolcito da portamenti, profondo di espressione, materiato di melanconia e sentimento. La montagna crea i tenori, la pianura i baritoni. E l'uomo della montagna dal ramo dell'albero o dell'arbusto foggia il gaio zufolo le cui note staccate, saltellanti, rincorrentesi in piroette in svolazzi, in volate fulminee imitano il vario e garrulo chiacchierio del fringuello, del cardellino, del fanello, del passero, dei mille spensierati abitatori della foresta e della macchia, che in famiglia amano tutti alzar la voce; mentre l'uomo del piano toglie alla palude la fragile e armonica canna e ci ricava la vibrante ancia che geme, che piange, che ricanta i mortali segreti confidati alla madre terra, che ama cantare sola il proprio dolore nella monotona voce ronzante di tardo volo di insetto sulle morte acque stagnanti. E' questione di barometro.

Anche l'elemento ha molta influenza su certi caratteri della canzone in quanto che l'acqua intesa come mare imprime un carattere assolutamente particolare al canto. Il musicista dotto che oggi si accinge a scrivere una barcarola e cerca in essa imitare e descrivere il movimento delle onde o nel ritmo o nella melodia, non fa, come certa critica superficiale inorpellata di un frasario simbolico pretende, opera superficiale priva di valore veramente artistico, ma ripete inconscia un fatto naturale che s'impone, cui è impossibile sottrarsi senza cadere nell'illogico, nell'assurdo, nel futurismo. La voce dell'uomo che in mare, remi o no, intoni un canto, si risente del moto delle onde e ne acquista quell'alterno e continuo abbassamento ed innalzamento di suoni, nella stessa ottava, sulle stesse note cogli stessi intervalli propri alle barcarole. Ma vi è la canzone del mare con ritmo più agitato e quella con ritmo assai più lungo che indica l'accompagnare della voce del barcaiolo che voga alle lunghe ondate di un mare placido. E' questione di moto. Tutto questo pel mare, che, per lo stagno bisogna dire ch'esso riflette nei canti i modi di quelli della pianura più desolata e s'accordano appena del movimento del remo. Quanto mai caratteristiche nel genere della barcarola sono le canzoni delle donne che conducono i battelli sui fiumi delle città della Cina. Avendo però citato il remo non posso tralasciare di segnalare fuggevolmente l'influenza dei movimenti dei diversi lavori manuali sul ritmo e sul suono del canto etnico. E restando nell'elemento liquido, risvegli il ricordo del canto del pescatore che in talune regioni cadenza il tirare delle reti; ed entrando nella fucina, ove si tesse, ove si lavora il legno o la pietra, dappertutto ove è lavoro, si ode un canto che regola i movimenti, che li renda sincroni ove più persone siano intente allo stesso scopo. Dal preistorico operaio che foggia l'arme di selce o conduce a forma il primo pane di rame all'attuale fabbro-ferraio, dell'essere umano preistorico che pianta le prime palafitte per l'abitazione lacustre all'attuale battipali di Venezia, è tutta una ininterrotta catena dello stesso canto dell'operosità umana, cogli stessi caratteri, dagli stessi intenti. Perenne inno del progresso e della civiltà che scaturisce dal lavoro.

Tutti questi caratteri sono naturalmente di tutti i paesi caldi, freddi, temperati, ove siano montagne, pianure, mare, stagni; ma ve ne hanno di altri di altro genere i quali benchè meno apparenti o più precisamente meno facilmente indicabili verbalmente, non sono meno sensibili e riconoscibili dall'udito del musico e che si legano strettamente alle diverse nazionalità.

Giulio Fara.

TEATRI ED ARTE

"Le astuzie femminili„ di Cimarosa al teatro Costanzi

La musica di Domenico Cimarosa è stata oggetto di una nostra passione giovanile, passione non mai estinta e atta a risorgere, ogni qual volta risuoni alle nostre orecchie uno dei motivi, sospirosi e burleschi, del *Matrimonio segreto*. A vent'anni, accecati dall'astro-Wagner, commossi sino allo spasimo dalle nibelungiche vicende, presi fra l'incendio del Walhalla e lo straripamento del Reno, talvolta sentivamo il bisogno di fuggire dalla zona catastrofica e ritemprarci nel sorriso di una creatura semplice: allora, ci rivolgevamo al vecchio arzillo Cimarosa. Egli, sempre pronto alla nostra invocazione, ci cantava, non senza malizia:

> *Son lunatico, bilioso,*
> *son soggetto all'emicrania...*

e il buon umore affluiva in noi.

Sono passati gli anni, ma il potere dell'artista giocondo sull'anima nostra non è venuto a cessare. Lo spartito del *Matrimonio segreto* sta nella nostra libreria confuso in mezzo a cento altri e subisce talora avvicinamenti paurosi: ieri si trovava proprio tra il *Feuersnot* di Riccardo Strauss e la *Leggenda di San Cristoforo* di Vincent d'Indy. Schiacciato? Macchè! Il centenario non ha mai avuto oppressori. Fra gli atleti terribili, se pure in momentanea angustia, egli non china la fronte, non cerca di nascondersi. «Voi gridate o filosofeggiate tenebrosamente, io rido soltanto, ma il mio riso è melodia immortale». Così afferma Domenico Cimarosa e il suo orgoglio è onesto. In verità, chi ha fatto un lungo bagno nelle resine dense distillate dall'albero straussiano o nel miele arciprofumato delle armonie debussiane, prova una vera ebbrezza immergendosi alfine in un ruscello di acqua schietta e fresca, che deterge e avviva: acqua che scorre direttamente dai ghiacciai immacolati delle venerabili nostre montagne.

Il signor Sergio De Diaghilew, *touriste* di esperienza infinita, conoscitore di qualsiasi regione alpina, marittima o desertica della vecchia Europa e dell'Oriente barbarico, aveva da un paio d'anni preso di mira la vallètta leggiadra percorsa dal gaio ruscello cimarosiano. «Qui è il ristoro per chi è scampato dalla strage di *Sheherazade*. Aria buona e linfe amene: fiorellini pudichi e fragranti. Voglio erigere in questo luogo di pace un sanatorio ideale». Proposito eccellente, subito tradotto in atto. Sopraintendente ai lavori: Ottorino Respighi. Architetto e giardiniere: Leonida Massine.

Sono state divelte molte piante — alcune delle quali ancora floride — che fiancheggiavano il rivo canoro. Il corso delle acque è stato un po' modificato. Si sono gettati ponticelli fra le rive, cambiando di alquanto la fisionomia del paesaggio. Cimarosa, lungi dall'adirarsi, ha concesso di buon grado al giovane musicista italiano e al coreografo russo di sbizzarrirsi e spadroneggiare nei suoi dominii. E iersera siamo stati chiamati a collaudare l'Eden novello apprestato dal De Diaghilew, dal Respighi e dal Massine, nella vezzosa piccola valle, della quale i geografi musicali avevano smarrito l'itinerario.

Questo rapido collaudo ha avuto esito favorevole. Il verbale che ora siamo chiamati a redigere, deve necessariamente essere folto di espressioni lusinghiere pel capo autorevolissimo della impresa e i suoi infaticabili gregari. L'Eden è veramente tale e neppure sta sotto la minaccia del biblico serpente. Le turpi astuzie di Satana metamorfosato in rettile, hanno ceduto il passo alle *Astuzie femminili*, semplicione e pur gustose. Commedia musicale linda e abbastanza agile, con poche svenevolezze e molte ironiche arrabbiature. Motivi a iosa, talora decisamente plastici. Qualche atteggiamento buffonesco da precursore di papà Rossini. E, da per tutto, una sincerità festevole, una grazia naturale che disarma e innamora. Cimarosa, riveduto e corretto, azzimato alla russa, resta pur sempre un cantore italico incontaminato. Il caro vecchio s'è trovato costretto a mutar di palandrana, a farsi tagliare le chiome prolisse, a fornirsi di un cappello a cilindro, policromo e grande come una tinozza da bucato: certamente, in sulle prime, non l'abbiamo riconosciuto, ma appena egli ha incominciato a discorrere, abbiamo gridato: *è lui! è lui!* e siamo corsi ad abbracciarlo.

Qualche musicista preferisce le *Astuzie femminili* al *Matrimonio segreto*. Noi conserviamo la nostra preferenza per il *Matrimonio* che ci sembra più ricco, più vario e, sopra tutto, più saldo di struttura. Tuttavia, esprimiamo una fervente ammirazione riguardo a queste *Astuzie*, che tanto divertone per la comicità genuina della musica ed anche per le stupefacenti fanciullaggini dell'azione scenica. Tutori settuagenari e balbuziati assai stagionati, fatti segno alle beffe di donnine parvicaci. Contratti di nozze, travestimenti pseudo-guerreschi, duelli parodistici ed altri frusti ingredienti, che possono ancora interessarci, se ripresentati con abilità magnifica. Di questa abilità, la compagnia vocale-danzante del taumaturgo Sergio De Diaghilew ha dato a noi iersera una prova convincente. Abbiamo trascorso un'ora di vero diletto, ed oggi siamo disposti a perdonare e obliare qualche incertezza dell'orchestra, qualche attrito fra gli istrumentisti e i cantori, in considerazione dei risultati finali, indubbiamente preziosi. L'opera, allestita a precipizio, con un paio di prove, non poteva avere una esecuzione migliore. Si deve tuttavia osservare che, trattandosi di una importantissima esumazione cimarosiana, il sacrificio di qualche prova supplementare si imponeva, decisamente.

E' in sommo grado da apprezzare lo sforzo artistico compiuto dai cantanti. Il glorioso Kaschmann, carico d'anni e pure sempre aitante e sicuro, in soli sei giorni ha studiato la sua parte, riuscendo — oh miracolo! — a conferirle un rilievo vigoroso. L'aria *Sono dottore in legge*, uno dei gioielli della partitura, ha valso al signorile artista una larga ovazione. Tra gli altri interpreti, ha emerso la signora Mafalda De Voltri, cantatrice di nobile stile e di spiccata bravura che, con la sua voce morbida e armoniosa, ha sedotto e avvinto il pubblico esigente. Bene la Rosowska e la Valassi. Degno di particolari encomii il baritono De Vecchi, caratterista amabile e originale. Il tenore Angiada si è battuto con qualche fortuna contro la difficoltà di una parte «scoperta», tale da atterrire ogni specialista del genere. Il maestro Defosse, direttore d'orchestra, si è dimostrato, come sempre, audace e distinto. Messa in scena sbalorditiva, per novità e opulenza di costumi. Strane *chinoiseries* settecentesche nello scenario del primo atto e un atrocissimo albero rosso, in quello dell'atto secondo. Albero che faceva pensare alla trachea sanguinante di un gigantesco animale scannato di recente. Squisito, invece, l'ultimo quadro notturno, di un barocchismo gradevole.

L'opera si è chiusa con una *suite* di danze, tratte da varie opere cimarosiane e novellamente istrumentate, con estrema perizia, da Ottorino Respighi. In questo episodio finale, i danzatori e le danzatrici della *troupe* russa hanno compiuto evoluzioni mirifiche. La piccola Vera Savina — una fata o uno scoiattolo travestito da ballerina? — si è meritata gli onori del trionfo. Complessivamente, una decina di chiamate, calorose e spontanee.

Dopo le *Astuzie femminili* abbiamo avuto una desiderata ripresa del *Cappello a Tricorno*, di Manuel de Falla, il maestro spagnuolo che sa bene reggersi in equilibrio tra Isacco Albeniz e Igor Strawinsky. Danze frenetiche, un po' prolungate, con tremito di mani e scatti titanici di gambe muscolose. Musica ispirata e colorita con sensibile esuberanza. Vittoria incontrastata di Leonida Massine e della sua nuova compagna di danze, la signorina Dosvillers, che ha un nome francese, ma è russa ed ha l'aspetto di una autentica figlia d'Iberia.

ALBERTO GASCO.

AVGVSTEVM

Come è stato preannunziato, il concerto di domenica 16 all'«Augusteo» sarà diretto dall'insigne maestro Wendel, che il pubblico di Roma ebbe occasione di apprezzare già l'anno scorso quale direttore dotato delle più forti qualità di animatore e d'interprete. Ecco il sobrio e significativo programma dell'audizione:

1. Beethoven: *Egmont, ouverture.*
2. Max Reger: *Variazioni e fuga per orchestra sopra un tema di Mozart* (op. 132). Tema (*andante grazioso*): 1.a var. *lo stesso tempo*; 2. *poco agitato*; 3. *con moto*; 4. *vivace*; 5. *quasi presto*; 6. *sostenuto*; 7. *andante grazioso*; 8. *molto sostenuto*; Fuga (*allegretto grazioso*).
3. Beethoven: *Sinfonia Sesta (Pastorale)* Op. 68. 1. *allegro ma non troppo*; 2. *andante*; 3. *scherzo*; 4. *allegro*; 5. *allegretto*.
4. Weber: *Oberon, ouverture.*

Il maestro Wendel darà poi il suo secondo ed ultimo concerto domenica 23 gennaio.

LE NOVITA' AL «NAZIONALE»

"Il pomo d'Adamo„ di F. P. Mulè

Per dipingere il pomo d'Adamo nella chiesa di un paesetto siciliano, un pittore ha dovuto portare con sè anche la modella. Ma il paese è molto pudibondo e anche un pittore non può tenersi accanto una bella ragazza, senza destare scandalo. Per evitare lo scandalo, il pittore ha la facile trovata di far passare per moglie la sua modella Aurora, la quale non è altro se non una vivacissima canzonettista. Questo trucco fa sì che i due siano accolti in casa di Don Popò, giudice conciliatore del paese, e cognato del parroco. Ma Aurora, per quanto truccata da moglie legittima, è una femmina indiavolata, e per i buoni provinciali una irresistibile ammaliatrice. Trova adoratori a ogni passo, e di conseguenza suscita le gelosie di tutte le donne del paese. Le più furibonde ire si scatenano contro di lei, e oltre di lei investono la famiglia di Don Popò che ospita la coppia odiata, e persino colpiscono la placida figura del vecchio parroco, contro il quale qualcuno sporge una denuncia che arriva al vescovo. Questi manda un monsignore a inquisire sul preteso scandalo del piccolo paese. Tutte le apparenze, alle prime, sono contro Don Popò, il parroco e i due intrusi della vita paesana. Ma il prelato inquisitore che conosce da tempo il pittore che ha scatenato quest'ira di Dio, è subito messo al corrente del trucco, si persuade che si tratta di una montatura puerile, e accetta di buon grado dal suo vecchio amico l'incarico di persuadere Don Popò e sua moglie a dare in isposa la figliuola all'artista, che se ne è nel frattempo perdutamente innamorato. Laonde, come vuole una vecchia ricetta teatrale, anche la vicenda di questa commedia si chiude con un matrimonio. Del che il pubblico il quale, grazie alla comicità di Angelo Musco, ha riso fino allora, è compiutamente soddisfatto; e questa soddisfazione manifesta con quel modo che meglio gli è consentito, e cioè applaudendo più volte alla fatica dell'autore e dei suoi interpreti. Poi si alza e esce da teatro dicendo a sè stesso che si è divertito per circa tre ore e che può andare a letto tranquillo, perchè ancora una volta dalle tavole di un palcoscenico gli è stato ripetuto che la vita, in fondo, è quasi sempre gioconda.

Ma i motivi di comicità di questi tre atti ci sembrano piuttosto attinti a mezzi esteriori di troppo facile e consueta disponibilità, che non a una *vis comica* inerente alla situazione e all'umanità dei personaggi. E questo fa considerare i tre atti che ascoltammo ieri sera piuttosto una farsa che una vera e propria commedia, quale si poteva aspettare dal Mulè, che ha al suo attivo scene scritte con più nobile senso d'arte.

Musco e i suoi compagni recitarono ottimamente.

Stasera replica.

f. m. m.

ALL'ARGENTINA — La compagnia di Amedeo Chiantoni rappresenterà la commedia *I fuochi di San Giovanni* di E. Sudermann.

AL VALLE — Stasera ripresa della commedia *La dame de chez Maxim*, una brillantissima interpretazione della Galli e dei suoi compagni. Domani *Le campane di San Lucio*.

AL QUIRINO — Anche ieri sera la replica della *Casa delle tre ragazze* ebbe festose accoglienze. Stasera altra replica e quanto prima *Madama di Tebe*.

ALL'ADRIANO — Stasera, nuovo spettacolo di Fregoli con *Fregoli apache* e *Petit Guignol*, due numeri assai divertenti.

ALL'ELISEO — Ieri sera si replicò *La duchessa del Bal Tabarin*. Molte risate e grandi applausi ai buoni artisti della «Novissima». Stasera *Madama di Tebe*.

AL MANZONI — Lo spettacolo di stasera è in onore dell'attore Luigi Perraviciní con due graziosi lavori: *Ordinanza* e *Mettiteve a fa' l'ammore con me*.

AL KURSAAL ROMA — Stasera doppio spettacolo del Circo Bisini con nuovi numeri di attrazione.

AL TEATRO DEI PICCOLI — *Ventimila leghe sotto i mari* si replicano alle 17 e domani nella diurna delle 17 e nella serale delle 21. Quanto prima *La tempesta* di Shakespearre.

AL MORGANA — Stasera prima rappresentazione del *Rigoletto*, che avrà ad esecutori i noti artisti: Anna Maria e Laudisa, il baritone Seifoni, il tenore Semprini, il basso Dadò. Direttore il m. Alfredo Consorti.

Concerto Gobbi-Belcredi

Domani, sabato, alle 10 precise, la valente giovane pianista Vera Gobbi-Belcredi darà una attraente audizione, svolgendo il seguente programma:

Beethoven: *Sonata op. 111.*
Bach-Busoni: *Due corali.*
Chopin: a) *Studio in mi magg.*, op. 10; b) *Studio in la min.*, op. 25; c) *Ballata op. 52.*
Albeniz: *Cantelia.*
Bossi M. E.: a) *Intermezzo (Sogno)*; b) *Studio.*

Avvertiamo i nostri vecchi Abbonati, che non hanno finora provveduto al rinnovo, che con la sera del 20 corrente sospenderemo l'invio del giornale a coloro che per quel giorno non ci avranno rimesso il pagamento dell'abbonamento.

Alla Sala Bach

Ecco il programma del concerto di polifonia vocale che avrà luogo alla Sala Bach, domani 15, sotto la direzione del Maestro Monsignor Raffaele Casimiri concerto che è la esatta ripetizione di quello già tenutosi giorni or sono con pieno successo:

Giovanni Pierluigi da Palestrina — Offertorio a 5 voci dispari.
Giovanni Pierluigi da Palestrina — Mottetto a 4 voci dispari.
Luca Marenzio — Mottetto a 5 voci dispari.
Giovanni Pierluigi da Palestrina — Mottetto a 5 voci dispare.
Marco Antonio Ingegneri — Responsorio a 4 voci dispari.
Giovanni Pierluigi da Palestrina — Mottetto a 5 voci dispari (Tratto dal *Canticum Canticorum*).
Giovanni Pierluigi da Palestrina — Offertorio a 5 voci.

Addio di Lina Verbena all'Apollo

La *Verbena* stasera darà uno spettacolo eccezionale di eleganza, di grazia e offrirà una gentile prova della sua cortesia, in occasione del suo addio, congedandosi dai suoi numerosi ammiratori in una forma amabilissima, elargendo cioè fiori a tutte le signore che interverranno. Sarà dunque una serata piena di brio e di fascino.

Domani debutta la tanto attesa *Garden Ross*, acclamatissima diva del canto.

SPETTACOLI del 14 Gennaio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. dramm. del cav. A. CHIANTONI
VENERDI', 14 — Ore 21:
I fuochi di San Giovanni
di E. Sudermann

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
VENERDI', 14 — Ore 20.30: (Fuori abb.): A prezzi popolari, ultima:
Tristano e Isotta
SABATO, 15 — Ore 20.30: (12.a abb.): A generale richiesta:
LE ASTUZIE FEMMINILI
Opera di D. Cimarosa, (Esumazione come concordato col Comune di Roma) — Romualdo: il celebre baritono Giuseppe Kaschmann, col concorso dei Balli Russi; CARNAVAL — CAPPELLO A TRICORNO — Grande successo.
DOMENICA, 16 — Due rappr.: A prezzi popolari: Ore 16.45:
CARMEN
Protagonista: Bianca Sadun. Altri: Cortis, Rossi Morelli. Dirett.: Weingartner.
Ore 20.45 i grandiosi
BALLI RUSSI
CARNAVAL — CAPPELLO A TRICORNO — BOTTEGA FANTASTICA
Prossimamente 5.a replica a generale richiesta:
MARUF
del maestro Rabaud — Nuova per Roma — Esecutori: Bianca Stagno Bellincioni, Crabbe Armando, Masini Pieralli Angelo. Dirett.: Vitale.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette REGINI-LOMBARDO
VENERDI', 14 — Ore 21: 8.a replica de LA CASA DELLE TRE RAGAZZE — Protagonista: Nella Regini.

ADRIANO — Ore 21: *Fregoli.*
ELISEO — Ore 21: *Madama di Tebe.*
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MANZONI — Ore 21: *Ordinanza! — Mettiteve a fa' ammore cu me.*
MORGANA — Ore 21: *Rigoletto.*
NAZIONALE — Ore 21: *Il pomo d'Adamo.*
PICCOLI (— (Teatro dei) — Ore 17: *Ventimila leghe sotto i mari.*
VALLE — Ore 21: *La dame de chez Maxim.*
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

Le Premières al Cinematografo

"La Signora del mondo„ (Cinema Modernissimo)

Fin dal primo episodio di questo *film*, che s'annuncia lunghissimo, si rivela tutta la cura e l'enorme quantità di capitale impiegato nell'esecuzione.

L'intreccio non si discute: ha il carattere avventuroso e lo stile di quei cine-romanzi americani che il gusto francese di questi ultimi tempi accoglie volentieri. Però questo *film* ha molta superiorità d'interesse e di veridicità sulle consimili americane, ed è recitato con semplicità intelligente dalla attrice Mia May ed è, nell'assieme, un gradito spettacolo che merita di esser visto, e che soprattutto ha la virtù di non stancare.

Monte Carlo
La grande stagione 1920-21

Di straordinario interesse è il ricco programma della Stagione a Montecarlo: si avrà:

TIRO AL PICCIONE
da dicembre ad aprile, con 200.000 fra. di premi.

COMMEDIA
dal 15 al 31 gennaio, con rappresentazioni della *Comedie Française* di Parigi, dirette da René comte Offenbach.

OPERA
nei mesi di febbraio, marzo ed aprile che comprenderà grandi creazioni e repertorio dei più grandi maestri con prevalenza di opere ed artisti italiani. Direzione: Raoul Gunsbourg.

Per programmi ed informazioni sul viaggio o soggiorno rivolgersi all'Agenzia Chiari-Sommariva Milano-Roma.

Le vicende dello sciopero magistrale a Monza

MONZA, 14. — I maestri elementari di Monza si sono astenuti fin dal 31 dicembre scorso dalle lezioni, proclamando uno sciopero che ha portato come conseguenza lo sciopero forzato degli scolari. Il motivo per cui il gruppo magistrale di Monza ha sospeso le lezioni ha un fondamento di carattere economico. Essi hanno chiesto degli aumenti di stipendio che il comune socialista afferma di non poter concedere tanto più che la Giunta aveva già portato un aumento dell'80 per cento allo stipendio base. Ora la Giunta comunale ha approvato un ordine del giorno col quale rilevato «che fin dal 1.o gennaio l'amministrazione comunale aveva dichiarato di non credere di avere raggiunto con la sua proposta quel limite massimo di trattamento che potrebbe tuttavia in seguito essere conseguito, si augura che il corpo insegnante voglia prendere atto di tale intenzione». La massa dei maestri però si mantiene salda nello sciopero e in un memoriale, inviato al Prefetto, afferma che nelle trattative di questi ultimi giorni «le rinuncie da parte dei maestri sbbero a ripetersi più dolorose e così forti da poter mettere l'amministrazione comunale nella possibilità di accedere alle loro modeste insistenze; la Giunta si mantiene invece nella negativa». E' stato votato anche un ordine del giorno col quale si delibera di insistere nel movimento iniziato.

Ultime notizie e informazioni

Le dimissioni dell'on. Meda?

Un giornale del mattino ha stamane ripetuta la voce, corsa già altre volte, delle dimissioni del ministro del Tesoro on. Meda e di un conseguente rimpasto ministeriale con spostamenti di qualche portafoglio.

Sta di fatto che l'on. Meda ha più volte dichiarato di essere un po' stanco dell'enorme lavoro che oggi incombe sul ministro del Tesoro e desideroso di riprendere il meno affaticante lavoro professionale di avvocato, ma ogni voce di esplicite definitive dimissioni e di conseguente rimpasto ministeriale è per ora prematura.

Comunque per domani alle 10 è convocato il Consiglio dei ministri a cui è riservata ogni decisione al riguardo.

I lavori della città universitaria

Vibrata protesta della facoltà Medica di Roma.

Nella sua adunanza di ieri, la Facoltà medica di Roma ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Facoltà medica della R. Università di Roma; udite le giuste lagnanze e le motivate proteste che intorno all'andamento lentissimo e irregolare dei lavori di completamento dei nuovi edifizi universitari, vengono sollevate, ormai da tempo, da tutti i professori interessati;

riconosciuto che, nel supremo interesse degli studi e dell'insegnamento e pel decoro stesso dell'Ateneo romano, è urgente trasferire gli istituti scientifici dalle attuali sedi inadatte, insufficienti e indecorose di via Palermo e di via Depretis, ove non è più possibile ammettere studenti e medici che, sempre più numerosi, chiedono ogni giorno di esservi accolti;

deplorando che, per la trascuratezza o la imprevidenza di coloro che sono preposti, amministrativamente o tecnicamente, alla costruzione dei nuovi edifizi, si sia già perduto un tempo prezioso, sicchè gli edifizi stessi, a distanza di parecchi anni dal loro inizio, trovansi ancora molto lungi dal loro compimento, mentre il progressivo, fortissimo rincaro dei materiali e della mano d'opera verificatosi nel frattempo, sconvolgendo i preventivi e le disponibilità finanziarie, diviene causa di inevitabili, nuovi indugi e di gravissimi danni all'erario e all'insegnamento superiore;

lamentando che i ripetuti richiami sin qui fatti allo scopo di prevenire tali inconvenienti, siano rimasti inascoltati e inefficaci a causa del solito palleggiarsi delle responsabilità;

richiama l'attenzione dei Ministri competenti della Pubblica Istruzione e dei Lavori Pubblici su questa deplorevole condizione di cose e reclama l'immediato allestimento degli istituti scientifici universitari in corso di costruzione e che sono ancora da costruirsi,

invoca, frattanto, la concentrazione della gestione amministrativa e tecnica dei lavori dei nuovi edifizi universitari, in un solo ufficio speciale, competente e autonomo, il quale sia almeno direttamente responsabile di ogni ulteriore eventuale inadempienza o trascuratezza. »

Il vivace richiamo che la Facoltà medica di Roma fa oggi alle autorità competenti, nell'interesse degli studi della Capitale del Regno, è di una coraggiosa franchezza che fa onore all'illustre Consesso.

E' tempo che finisca il disordine amministrativo e tecnico dei nostri uffici pubblici, che si rivelano, troppo spesso, pigri, incapaci e incuranti al massimo grado.

La grossa questione della città universitaria e dei suoi edifici che debbono sorgere a lato del Policlinico interessa sommamente la Capitale.

E', da oltre un decennio che vi si è posto mano e non ve n'è ancora uno solo che sia in condizioni di funzionare!

Gli anfiteatri e i laboratori di via Depretis e di via Palermo, sono ormai diventati incapaci di accogliere la numerosa studentesca e i medici che da ogni parte d'Italia verrebbero venire a Roma per perfezionarsi e per consacrarsi agli studi.

Sotto questo riguardo, Roma è alla coda di molti centri universitari di provincia, e si trova in istato di assoluta inferiorità di fronte a tutte le capitali d'Europa.

I dirigenti dei nostri Istituti scientifici sono costretti a lavorare e a far lavorare gli allievi in condizioni che fanno vergogna e che costituiscono anche un costante pericolo per essi e per la città.

La nostra burocrazia statale, amministrativa e tecnica, ha sempre pronte giustificazioni a josa, per scusare le sue imprevidenze o la sua incapacità. Ma, purtroppo, tutto ciò non ha mai fatto avanzare di un sol passo i lavori nè ha evitato ingenti perdite al pubblico erario.

Basta aver visitato quella zona situata fra il Policlinico e il quartiere di San Lorenzo ove, in mezzo a un terreno tuttora accidentato, sconvolto e selvaggio, sorgono i nuovi edifizi, eternamente incompiuti, per aver un'idea della trascuratezza con cui sono condotti innanzi i lenti lavori.

Intanto i professori protestano perchè non possono più insegnare nei vecchi locali divenuti angusti e inadatti alle nuove esigenze dell'insegnamento. Quelli di via Depretis debbono essere, anzi, demoliti quanto prima: taluno di essi è già in via di demolizione!

Anche gli studenti, che, a Roma, aumentano di numero di anno in anno, strillano con ragione perchè qui non trovano mezzi di lavoro e posti nei laboratori, ove debbono dedicarsi alle ricerche scientifiche.

E' ora che i Ministri competenti intervengano personalmente, allo scopo di risolvere in modo sollecito e adeguato la grave questione!

Vi ritorneremo sopra.

Alta onorificenza

Apprendiamo che il comm. avv. Marzio De Notaristefani capo di Gabinetto del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio è stato in questi giorni insignito dell'alta onorificenza di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Al distinto funzionario, così meritamente decorato, le congratulazioni vivissime della *Tribuna*.

Ancora incidenti a Modena

MODENA, 14. — Ieri, terminata la seduta, il Consiglio Provinciale, alle Quattro Colonne, un gruppo di fascisti iniziava la vendita del settimanale fascista: « L'Assalto ». Alcuni rivenditori improvvisati si portavano sotto la sede della Camera del Lavoro in via Cannone gridando a squarciagola il titolo del giornale. Sembra che all'interno della Camera del Lavoro il grido generasse improvviso allarme perchè fu scambiato come una parola d'ordine per l'assalto alla Camera. Pertanto sui fascisti furono gettate dall'alto alcune tegole. I fascisti risposero con colpi di rivoltella. Nel precipitarsi lungo le scale una *guardia rossa* scivolava battendo un ginocchio violentemente contro la ringhiera; un'altra ferita, portata sotto braccio da due compagni, fu accompagnata a casa. Sopraggiunto un plotone di carabinieri con funzionari, le adiacenze del locale rimasero bloccate.

I lavori per la riforma dei Codice di commercio

La Commissione incaricata della riforma del Codice di commercio, presieduta dal prof. Vivante, ha condotto quasi a compimento il suo lavoro, aggiungendo nuove materie a quelle attualmente regolate dal Codice di commercio, ed altre modificandone profondamente. Fu disciplinata con pochi concetti semplici e fondamentali la materia degli atti di commercio e dei commercianti; fu introdotto il registro dei commercianti, affidandolo alla Camera di commercio; regolati i limiti della concorrenza; disciplinato l'Istituto della Rappresentanza, e quello degli Agenti di commercio, che da molto tempo reclamavano nei loro Congressi l'ordinamento e la tutela della loro classe; e quello dei libri di commercio, liberati dalle presenti pastoie del controllo giudiziario.

Sul progetto redatto dal prof. Vivante furono per la prima volta nelle legislazioni vigenti regolati completamente i titoli di credito, nominativi, all'ordine e al portatore; riformata la materia delle obbligazioni e della vendita, aggiungendovi la disciplina di molte figure di vendita, ora abbandonate ai criteri mutevoli della giurisprudenza.

Sul progetto del prof. Asquini fu regolata la materia dell'esecuzione coattiva del diritto di ritenzione e del riporto.

Sul progetto del prof. Valeri fu regolato l'Istituto delle Assicurazioni; su quello del prof. Arcangeli fu ritoccata la materia cambiaria e dell'assegno bancario, aggiungendovi la disciplina dell'assegno sbarrato, che ne renderà più sicura la circolazione.

Questi progetti furono già profondamente discussi dalla prima Commissione ed approvati. Pochi istituti restano a discutersi, onde il Ministro di G. e G. diede alla Commissione, con un recente decreto, una proroga di sei mesi. E' rimasto sospeso il tema delle Società, argomento pieno di problemi economici e sociali, perchè la parte più agitata e discussa fu dal Ministero del Commercio affidata ad una Commissione speciale che si occupa dei problemi bancari e della nominatività delle azioni. Col concorso di queste due Commissioni l'opera ingente potrà avviarsi parallelamente al suo compimento, e si potrà in questa materia dare all'Italia una legislazione conforme e corrispondente ai bisogni di una rinnovata economia commerciale.

La famiglia italiana per la Lega delle Nazioni

La riunione di ieri

MILANO, 14. — Nella riunione di ieri fra i delegati intervenuti al convegno per la Società delle Nazioni, il delegato ungherese Miclos è ritornato sopra alcuni dati della sua esposizione di ieri l'altro, per lamentare il trattamento fatto dalla Conferenza della pace, all'Ungheria. Egli ha insistito sulla necessità di un vigile controllo da parte della Lega delle Nazioni sulle minoranze. Il prof. Ricchieri ha osservato che per salvare l'Europa ogni paese deve fare delle rinuncie a nuclei della propria nazionalità. Hanno interloquito sulla questione anche il prof. Gallavresi, Don Vercesi e Gallarati-Scotti. Ha preso quindi la parola il delegato tedesco dott. Tiedje il quale ha sostenuto che è da considerare il problema della restaurazione morale. Ha seguito il prof. Arcangelo Ghisleri che ha fatto una dichiarazione che certo interpreta i sentimenti non solo della famiglia italiana per la Lega delle Nazioni, ma di tutto il popolo italiano. Egli ha detto: Il delegato ungherese ha negato che in Ungheria vi sia un movimento per la restaurazione degli Absburgo; egli probabilmente disapprova questo movimento, ma sulla realtà del movimento stesso non sembra possibile avere dubbi. Ora, ogni paese ha il diritto di scegliersi le istituzioni che crede più adatte, senza che altri intervengano nelle sue questioni interne, tuttavia è bene che i delegati ungheresi ed austriaci sappiano che una restaurazione degli Absburgo turberebbe tutto il nostro lavoro di pacificazione europea e comprometterebbe quell'appoggio che noi potremmo dare a ciò che vi è di riparabile nella loro situazione economica.

L'ex ambasciatore austriaco dott. Dumba ha sostenuto che urge la revisione di certe clausole economiche e finanziarie del Trattato di S. Germano le quali rendono impossibile la ricostruzione dell'Austria. Dopo di lui Cipriano Facchinetti parlando degli austriaci passati sotto il dominio italiano, ha chiesto che la Delegazione austriaca esponga sinceramente gli ostacoli e dica della loro natura. Ha seguito al Facchinetti il delegato bulgaro prof. Kiroff che si è dilungato a trattare vari argomenti riflettenti lo sbocco sul mare ed i traffici. Ha deplorato che nella assegnazione dei territori non sia stato adottato il *referendum* creando in tal modo una situazione insostenibile. Il prof. Borgese, ultimo oratore della giornata, ha avuto parole di congratulazione per il Governo bulgaro per avere questo compreso l'opportunità di un'intesa cordiale con la Jugoslavia.

L'Associazione liberale milanese per l'aumento del prezzo del pane

MILANO, 14. — Il Consiglio dell'Associazione Liberale, presieduto dall'on. Candiani, in vista della prossima ripresa della discussione alla Camera del progetto di legge sulla *Sistemazione statale dei cereali*, ha votato un ordine del giorno in cui « ritenuto che il mantenere il prezzo politico del pane al di sotto del prezzo di costo porterà fatalmente lo Stato al fallimento, e danneggia gravemente con l'alto costo dei cambi e dei prezzi l'economia nazionale; e convinti che l'aggravio del prezzo del pane sarebbe anche compensato in ogni bilancio domestico dalla conseguente diminuzione del prezzo di costo di altri generi; fa voti che presto sia ristabilito il prezzo del pane in conformità delle reali condizioni del mercato ed approva, come avviamento a tale risultato, il progetto del Governo; chiede, infine, ai deputati costituzionali ed al Governo di insistere tenacemente alle sopraffazioni di una minoranza faziosa sabotatrice della vita economica del Paese ».

Serrata delle cooperative socialiste?

MILANO, 14. — Per iniziativa della *Lega Nazionale delle Cooperative* si sono riuniti ieri sera all'*Umanitaria*, circa 100 rappresentanti delle organizzazioni cooperative socialiste delle varie regioni d'Italia per discutere sulla questione del credito alla cooperazione. Le lagnanze ed i voti del convegno furono sopratutto rivolti al Governo di cui si sono lamentate deficienze e lentezze ed al quale si è chiesta parità di trattamento in confronto delle imprese private per ciò che riguarda il finanziamento. Si è anche proposta una serrata di protesta delle cooperative socialiste. Come primo segno di una linea d'azione in proposito, fu deliberata la istituzione di una *Banca Nazionale del Lavoro* che abbia la sua prima base nell'*Istituto di Credito per le Cooperative* di Milano ed alla quale dovrebbero affluire i risparmi dei lavoratori e delle organizzazioni operaie per formare i mezzi con cui finanziare il movimento cooperativistico.

Il blocco del Quarnaro

Ogni situazione anormale è cessata completamente.

TRIESTE, 14. — Il blocco è ancora in vigore nel Quarnaro sia dalla parte del mare che da quella di terra. La flottiglia delle siluranti che fino a pochi giorni fa vigilava nelle acque di Fiume, è ormai rientrata tutta a Pola, tranne che un caccia che rimane sempre in crociera.

Il servizio compiuto dalle siluranti è stato faticoso ed ingrato quanto mai. Iniziatosi ai primi di dicembre ha durato oltre un mese ininterrottamente.

In crociera è attualmente il caccia La Farina, che esercita il blocco. Questo avrebbe potuto essere affidato allo esploratore Mirabello, che è rimasto nel porto di Fiume, ma dato il significato della sua permanenza ed il carattere della funzione che avrebbe dovuto eseguire, è stato deciso di mantenerlo estraneo a qualsiasi atto o misura di ostilità che dovesse essere presa contro Fiume.

Durante l'azione dei legionari, molti villaggi croati delle isole si erano costituiti a repubblica ed avevano creato delle bande armate. Questa situazione anormale è cessata completamente con la comparsa dei regolari e del commissario civile.

Tutti i sindaci delle isole, convocati, si presentarono nel giorno e nell'ora convenuti. Le relazioni normali furono riallacciate, le comunicazioni ristabilite, ogni panico disparve e la tranquillità è ora ritornata negli animi di tutti.

Parecchi carichi di viveri sono stati sollecitamente inviati. Le linee di navigazione sono state ristabilite da Pola alle isole e lungo il litorale istriano fino a Volosca.

Da terra il blocco rimane in vigore non essendo partiti tutti i legionari, ma in omaggio all'accordo di Villa Gisela, la pressione è stata diminuita e la cerchia occupata dai regolari, allargata sebbene non ancora fino ai confini del Corpus separatum.

Ad ovest i posti di blocco si sono allontanati dalla città circa un chilometro. Si attende che le condizioni contemplate dagli accordi vengano completamente attuate per dare ordine alle brigate di fanteria di concentrarsi in determinate località delle retrovie.

Un rappresentante di Caviglia presso il governo fiumano

ABBAZIA, 14.

Al rapporto tenuto ieri dal generale Caviglia erano presenti duecento ufficiali della 45.a divisione.

Il generale Caviglia ha ricevuto il dott. Grossich ed altri membri del Governo provvisorio di Fiume e aderendo ad una loro domanda espressa anche per lettera, ha nominato il comm. Castelli suo rappresentante presso il Governo di Fiume per accelerare lo studio delle questioni da risolvere e per conoscere i bisogni dei fiumani che esigono un aiuto immediato.

Ieri sono partiti altri duecento legionari.

Altri legionari fiumani a Trieste

Lo scoppio di una bomba al "Bonavia,,

TRIESTE, 14. — Nel pomeriggio di ieri l'altro giungevano a Fiume i legionari che presidiavano Arbe, trasportati dai piroscafi Drava e Carquonizza della Società ungaro-croata.

Erano 140 arditi, 20 bersaglieri, alcuni artiglieri con due cannoni di piccolo calibro ed alcune mitragliatrici. Ieri alle ore 14, hanno lasciato la città.

E' giunta a Fiume, ieri, la commissione incaricata di ricevere in consegna il materiale bellico. Essa è presieduta dal colonnello dei carabinieri Dal Pozzo e composta di circa una trentina di ufficiali. Mentre una gran parte dei membri della Commissione pranzava al ristorante Bonavia, nel cortile fu lanciata una bomba che scoppiò con grande fracasso ma senza arrecare alcun danno.

A proposito delle intenzioni attribuite a d'Annunzio, il Piccolo ritiene che egli per il momento non si muoverà da Fiume e lo desume dal fatto di avere inviato a Venezia ed a Roma il suo antico e fedele attendente con l'incarico di sbrigargli alcune pratiche, e ritornare quindi a Fiume.

Il ritorno dei nostri ostaggi a Tripoli

TRIPOLI, 13.

Un lietissimo avvenimento ha coronato oggi di un altro nuovo importante successo la saggia politica del Governatore Mercatelli. Verso le ore dieci entrava in questo porto il piroscafo stazionario Josto, inalberato col gran pavese, proveniente da Homs. Esso recava a bordo quasi tutti i nostri prigionieri di Sirte concentrati a Misurata. Essi sono: il capitano medico Merlino, il capitano Gentili, sei sottufficiali, e 142 soldati; mentre quelli rimasti tuttora in ostaggio a Misurata sono 13 ufficiali, che godono tutti buona salute, nonchè riguardoso trattamento. I reduci sono stati accolti dalle autorità civili e militari. I prigionieri sbarcarono al pontile militare ove si radunò una enorme folla per festeggiare la liberazione dei fratelli nostri, che furono subito trasportati per mezzo di camions alla caserma « Cesare Billia » fra la sincera manifestazione di vivissima gioia e grande entusiasmo. Il felice esito delle ultime trattative, che hanno evidentemente relazioni con le laboriose pratiche svolte in precedenza da S. E. Mercatelli si attribuisce al personale interessamento del capitano Peluso, già Comandante il porto di Misurata.

Durante la sua lunga permanenza in quella regione, prima del suo abbandono egli contava valide amicizie e simpatie fra tutti i Capi della popolazione tanto che il governo di Tripoli lo aveva designato sol mese scorso ad accompagnare una importante carovana per via di terra per una delicatissima missione, e principalmente per portare dei doni ai nostri prigionieri di Misurata in occasione delle feste natalizie.

Si assicura che le trattative del capitano Peluso furono lunghe e difficili, mentre si mantiene il massimo riserbo sul fatto della permanenza in ostaggio dei dodici ufficiali e sulle eventuali condizioni e garanzie in merito stabilite. Si dice anche che la liberazione degli ufficiali stessi sarebbe imminente poichè subordinata al giudizio della nota Commissione parlamentare di prossima venuta in Tripolitania, avendo compiuto il compito di esaminare l'attuale situazione in rapporto al nuovo deciso atteggiamento del Governo circa il definitivo assetto per una duratura pace in questa terra.

Certo l'odierno avvenimento segna un primo importante passo sulla via conciliativa ed indica la naturale resipiscenza di chi alimentò fino ad oggi dannose tensioni.

PUGLISI CASDINO.

La guerra civile in Irlanda

Un ufficiale assassinato in teatro

LONDRA, 14.

Ieri sera il pubblico dell'*Empire Theatre* a Dublino ha provato l'orrore di una tragedia autentica, tra... [illegible] *sinn feiner*.

Un impiegato dell'amministrazione militare, tale Kenney era a teatro con la sua signora, ad un certo momento uscì lasciando sola la signora nella poltrona. Ritornato nella sala, non tornò al suo posto per non disturbare. Fu allora avvicinato da tre persone che lo invitarono a uscire. Egli capì e rifiutò. Allora i tre lo afferrarono e lo trascinarono per qualche passo poi gli scaricarono contro alcuni colpi di rivoltella. Il Kenney benchè ferito al petto potè fuggire e rifugiarsi in un camerino dove si rinchiuse. Accorsa la polizia gli aggressori si dileguarono in automobile. I colpi di rivoltella furono il segnale della fine dello spettacolo.

Il sipario calò precipitosamente e il pubblico corse fuori in preda a panico vivissimo.

* * *

In una imboscata tesa a Clmulles, due agenti di polizia sono rimasti uccisi e altri feriti. Nella contea di Armagh due agenti sono rimasti gravemente feriti in una imboscata.

Al centro di Dublino, nel quartiere detto Connel, ove la polizia esaminava i permessi di circolazione delle automobili, una donna è rimasta uccisa e sei persone sono rimaste ferite in un conflitto.

La sollevazione indiana si estende

PARIGI, 14

L'*Eclair* scrive:

La situazione nelle India è più grave di quella che non si immagini. Non si tratta più di attacchi isolati contro residenti o funzionari inglesi. Il movimento si è spostato e guadagna le grandi masse che si abbandonano a manifestazioni ardenti a favore degli agitatori testè arrestati.

I due centri della rivolta sembrano essere il distretto di Raibarei, sulla riva nord del Gange e Allahabad. Di là l'agitazione sta per estendersi alla provincia di Oudh e all'Afganistan ove il famoso colonnello Cah-Dauda predica una guerra a morte contro l'Inghilterra.

Questa parte dell'Afganistan è abitata dai Mahsuds, popolazione guerriera che nello scorso marzo, si era sottomessa all'Inghilterra ma che ha di nuovo inalberato lo stendardo della rivolta.

Lord Reading, nuovo Viceré dell'India, si troverà alle prese con uno dei compiti più importanti che abbiano mai pesato su di un uomo di Stato.

Una smentita di Ludendorff circa il piano contro i bolscevichi

BERLINO, 14.

Ludendorff fa smentire che egli abbia proposto un'alleanza anglo-franco-germanica contro il bolscevismo. Secondo la « Moenchner Post », il piano è invece del noto generale Hoffmann e sarebbe stato consegnato un mese fa al Ministro francese a Monaco e al Console generale inglese. Alcuni giornali inglesi e francesi ne ebbero copia. Il piano era noto nei circoli militari bavaresi. Con 250.000 uomini si proporrebbe di abbattere il bolscevismo.

La questione Semita in Prussia

Alla Camera prussiana che sta tenendo le sue ultime sedute si è discusso il bilancio della ricostruzione ed è tornata in scena l'eterna questione degli ebrei. Il Ministro disse che non si possono chiudere le Università agli studenti dei paesi orientali; l'Inghilterra anzi li invita alle sue scuole. La destra interrompe: Ma non i galiziani cioè gli ebrei.

Il Ministro avverte che non va dimenticato che gli ebrei contribuirono moltissimo a rafforzare l'influenza economica della Germania all'estero. Ricorda poi agli uomini di destra che durante la guerra il Governo ebbe bisogno dell'aiuto degli ebrei dell'est e Hindenburg e Ludendorff rivolsero loro ripetutamente degli appelli.

Una comunicazione del Governo tedesco sull'attività polacca in Alta Slesia.

BERLINO, 13.

Il Governo tedesco ha fatto consegnare alla Conferenza degli ambasciatori e ai Governi di Roma, Londra e Parigi, una raccolta di documenti per dimostrare l'estensione presa dalle organizzazioni militari polacche nell'Alta Slesia le quali avrebbero lo scopo di far scoppiare in quella regione per la metà di gennaio una nuova rivolta.

Una nota dell'Ungheria

BUDAPEST, 13.

Ieri è stata consegnata a Parigi una nota dell'Intesa riguardante l'Ungheria occidentale. Si afferma che l'Ungheria è pronta a subire le condizioni impostele dal Trattato di pace, reclamando però in pari tempo la restituzione di Cinquechiese e il plebiscito nei paesi assegnati alla Cecoslovacchia.

La ex-Kaiserin moribonda

PARIGI, 14.

Il *Matin* riceve da Amsterdam che le ultime informazioni da Dorn dànno che lo stato di salute dell'ex imperatrice di Germania sono disperate. Il medico curante avrebbe dichiarato che è da attendersi la catastrofe da un momento all'altro. Guglielmo non abbandona il capezzale della moglie, la quale da ieri ha perduta la conoscenza. E' giunto a Dorn anche l'ex-Kronprinz.

Per la partenza dell'ex-Kaiser dall'Olanda.

Il *Telegraph* annuncia che il ministro olandese, dopo aver consultato i più eminenti giureconsulti, è giunto alla conclusione che ormai nulla più vieta all'ex Imperatore di Germania ed al suo figlio di lasciare il territorio olandese quando lo credano opportuno e il Governo olandese non nasconde del resto che vedrebbe di buon occhio questo allontanamento.

La condizione finanziaria del Brasile

RIO DE JANEIRO, 14.

Allo scopo di migliorare le condizioni economiche in cui versa il paese, si pensa ad ottenere l'autorizzazione per una moratoria.

Il valore totale delle merci importate in Brasile durante il periodo dal gennaio al settembre ascende a 1.344.418 contos di reis; il valore totale delle esportazioni per lo stesso periodo, ascende a 1.351.348 contos di reis. Le partite di merci importate sono generalmente maggiori di quello per lo stesso periodo dell'anno scorso e vengono accumulate nei magazzini. Le partite di merci per l'esportazione, sono generalmente normali, quantunque il mercato sia saturo di caffè.

Si nota poco progresso nei lavori di costruzioni per effetto dell'alto prezzo delle materie prime. Un gran numero di piroscafi lasciano i porti brasiliani in zavorra per mancanza di carichi, poichè la disponibilità di tonnellaggio in partenza, eccede la richiesta.

La navigazione costiera è molto attiva. I noli marittimi tendono al ribasso. Nei porti si verifica una congestione dei traffici per effetto degli scioperi.

Si prevedono raccolti normali. L'immigrazione dall'Italia e dagli altri paesi aumenta. Gli stipendi generalmente crescono, ma si parla di un pericolo di disoccupazione.

Vesnic ammalato

PARIGI, 14.

Il « New York Herald » annuncia che Vesnic, ex Presidente del Consiglio serbo sarebbe ammalato alquanto gravemente a Belgrado e sarebbe costretto a rinviare il suo ritorno a Parigi ove eserciterebbe nuovamente le funzioni di Ministro.

Il ritorno ai prezzi di anteguerra per il carbone

LONDRA, 14.

A causa della sovrabbondanza di carbone i proprietari di alcune miniere, hanno deciso all'unanimità, di non tenere alcun conto dei prezzi fissati per il carbone per la esportazione. Essi ritorneranno così al regime di anteguerra.

I Russi fondano una borsa a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 14.

Sotto gli auspici di capitalisti russi, è stata fondata la « Merchants Discount Bank » con un capitale di un milione di sterline.

Si assicura che una Banca olandese, intende aprire alcune succursali in Turchia.

Borsa di Roma

14 gennaio 1921.

Rendita 3.50 %: cont. 70,80; fine 71,20 — Consol. 5 % 1918: cont. 71,80; fine 71,90.

AZIONI: Banca d'Italia 1055 — Istituto Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1060 — Credito Italiano 672 — Banca Italiana di Sconto 568 — Banco di Roma 115 1/2 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 312 — Mediterranee 150 — Rubattino 594 — S.N.I.A. 58 3/4 — Tramways Roma 130 — Acqua Marcia 1790 — Gas Roma 420 — Condotte d'Acqua 220 — Acciaierie Terni 560 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 87 — Ansaldo 110 — Metallurgica 81 — Miniere Elba 112 — Miniere Antimonio 56 — Kerka 525 — Viscosa di Pavia 100 — Miniere Montecatini 136 — Immobiliari 440 — Beni Stabili 265 — Imprese Fondiarie 96 — Fondi Rustici 230 — Risanamento 370 — Carburo 785 — Azoto 285 — Elettrochimica 88 — Concimi Romani .... — Forni Elettrici 66 — Zuccheri Romani 72 — Eridania 322 — Molini Pantanella 188 — Marconi 226 — F.I.A.T. 198 — Cotoniere Meridionali 416 1/2 — Cosulich 171.

I cambi

CAMBI: Parigi 176,10, 176, 176,10 15, 25 — Londra 107,85, 90 75, 95, 108,05 — New York: chèque 28,70; telegr. 28,85 — Spagna 385 — Berlino 47,70, 75 90.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengiglia, gerente responsabile.

Dopo anni di gravi sofferenze sopportate con eroica rassegnazione si è spento ieri improvvisamente alle ore 17.30 il

Cav. Luigi dell'Orso

La famiglia, i parenti tutti costernatissimi ne danno il doloroso annunzio.

Foligno, 14 Gennaio, 1921.

I funerali dalla casa dell'Estinto alla Chiesa di S. Salvatore avranno luogo alle ore 10, dalla Chiesa al Cimitero alle ore 15.

La presente valga come partecipazione. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Stabilimento de LA TRIBUNA